

1

**GIVOCHI FESTIVI,
E MILITARI,
DANZE, SERENATE, MACHINE,
BOScareccia ARTIFICIOSA,
REGATTA SOLENNE.**

Et altri fontuosi apprestamenti di Allegrezza

ESPOSTI ALLA SODISFAZIONE VNIVERSALE

Dalla Generosità dell'A. S.

**D'ERNESTO AVGVSTO
DVCA DI BRVNSVICH,
E LVNEBVRGO, PRENCIPE DOSNAPRVCH, &c.**

Nel tempo di sua dimora in Venetia

Il tutto descritto, & espresso con sue figure

DAL D. GIO: MATTEO ALBERTI MEDICO DI S. A. S.

Et alla medesima ALTEZZA SERENISSIMA Consacrato. S. R.



I N V E N E T I A

Nella Stamparia di Andrea Poletti

CON LICENZA DE SVPERIORI.

M. DC. LXXXVI.

E

VEN

1460

2860





gescannt

1225

1843



D 2551

acc. Jan. 1942.

E-VEN 1460 - 2860

Rare

GIOCHI FESTIVI

MILITARI

SENZA ARMI, MACCHINE,

ED ANCHE ALIQUOTA

REGATA SOLENNE.

IL 20 LUGLIO 1848

PER IL COMPLEANNO DEL

RE, IL REALE ALTESSA

PIER PISTO, A GOVISTO

DUCA DI SALIZADA

E CONSERVARE IL SUO STATO

IL 20 LUGLIO 1848

IL 20 LUGLIO 1848

PER IL COMPLEANNO DEL

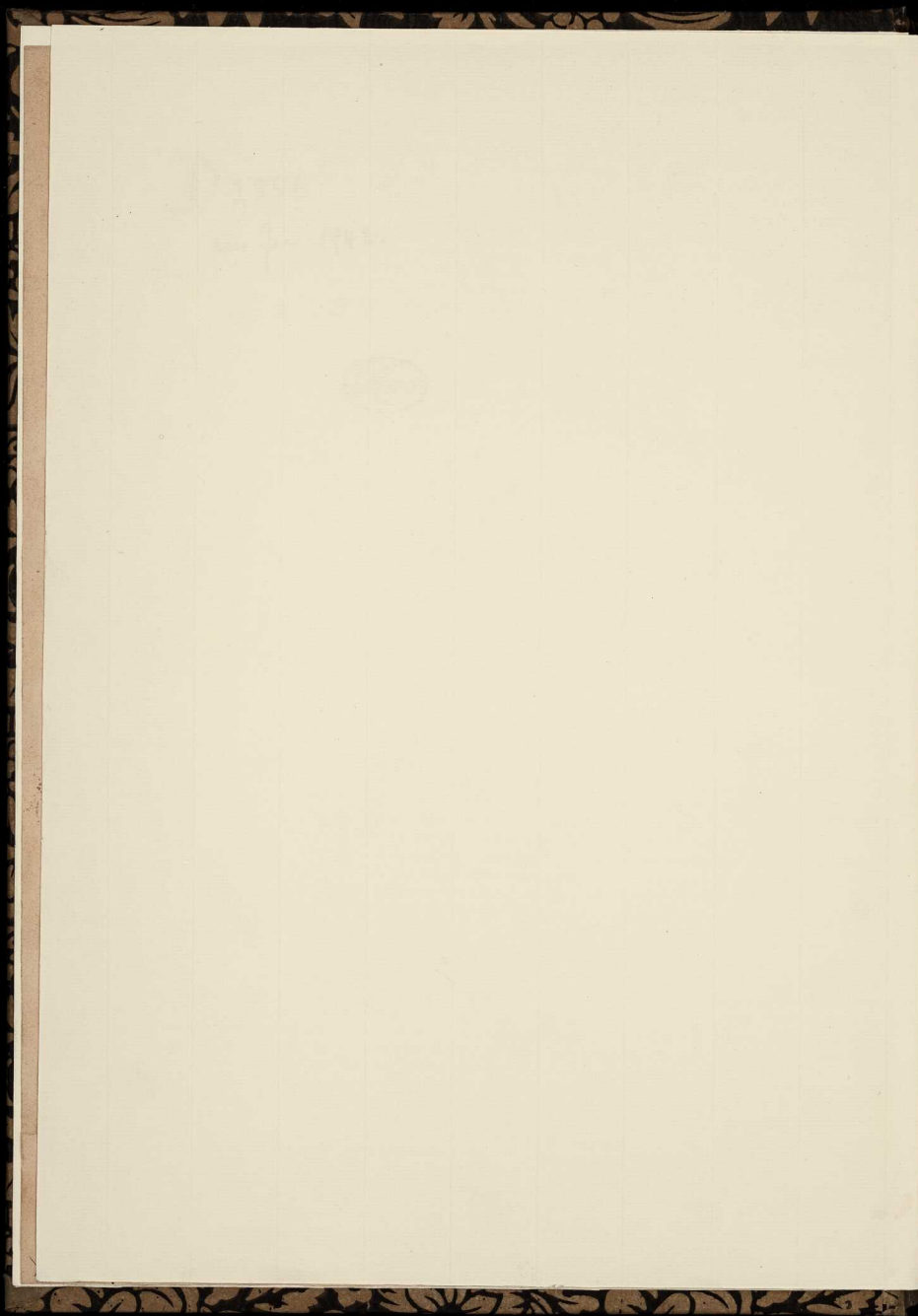
RE, IL REALE ALTESSA

IN VENETIA

PER IL COMPLEANNO DEL

RE, IL REALE ALTESSA

IL 20 LUGLIO 1848



1

**GIVOCHI FESTIVI.
E MILITARI.
DANZE, SERENATE, MACHINE,
BOScareccia ARTIFICIOSA,
REGATTA SOLENNE.**

Et altri fontuosi apprestamenti di Allegrezza

ESPOSTI ALLA SODISFAZIONE VNIVERSALE

Dalla Generosità dell'A. S.

**D'ERNESTO AVGVSTO
DVCA DI BRVNSVICH,
E LVNEBVRGO, PRENCIPE DOSNAPRVCH, &c.**

Nel tempo di sua dimora in Venetia

Il tutto descritto, & espresso con sue figure

DAL D. GIO: MATTEO ALBERTI MEDICO DI S. A. S.

Et alla medesima ALTEZZA SERENISSIMA Consacrato. S. R.



I N V E N E T I A
Nella Stamparia di Andrea Poletti
CON LICENZA DE SVPERIORI.

M. DC. LXXXVI.

GIVOCCHI FESTIVI

E-MILITARI

DANCE, CEREMONIE, MASCHERE

BRACCIALETTI, FIORI

REGALTA SOLENNE

Il più grande spettacolo di costume

che si sia mai visto in Italia

Dalla Direzione della S.

DIRETTORE AVVERSO

DUGA DI BRANZUCCI

E LAVORATO, PREZIOSI DONNATELLI, ecc.

Un solo di questi è in vendita

il suo prezzo, si offre con la posta

DAI D. GIO. MATTEO ALBER TI MARCHIO D'AV.

in via S. Maria della Pace, 100



IN VENEZIA

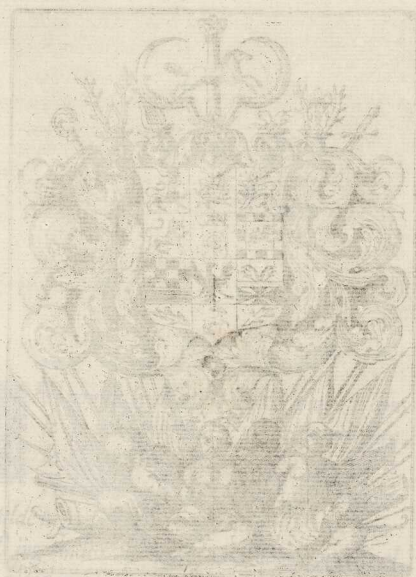
Nella Piazza di S. Marco

CON RICARDA DE' SPERAZIONI

M. DC. LXXXVI

1 X 30 Diz. biogr. ital +

Serenissimo Altezza.



...abile ...
di baxer ...
sono, ...
sua fama ...
con l'impossibile ...
Ho deliberato però di eser...



Serenissima Altezza .

Hi non fu spettatore delle Pompe , con
 le quali l'Altezza V. S. rese attonita
 la Città di Venetia , nell'udirne le
 Relationi , dubita , se siano veraci ,
 e chi le vidde nega fede alla propria vista , e teme
 di hauer si ingannato . Le cose , che giungono al
 sommo , eccedono il verisimile , e la mente non af-
 sue fatta alla loro grandezza , le reputa con finan-
 ti con l'impossibile . Ho deliberato però di espri-
 merle

merle in questi fogli ; acciò resti conuinta l'incredulità , e si spargano da per tutto le testimonianze del vero . Se furono dell'Altezza V. S. è giusto , che sieno tali anche scolpite , ò dipinte . Questa necessità renderà compatibile l'ardimento di honorarle col riuerito suo nome . Quel generoso gradimento , che felicidò le pouere mie applicationi per la directione delle solemità , lo spero ancora nel Publicarle : lusinghe insinuate da quella Regia magnanimità , con la quale si distingue sours i Prencipi della Terra , ed incatena tanto gl'Indifferenti , quanto gl'obligati à dichiararsi con ambitiosa humilicatione .

Dell'Altezza V. S.

4

A CHI LEGGE



O sò pur troppo , che quanto v'è di buono in questa raccolta , è la Generosità di Sua Altezza Serenissima Ernesto Augusto Duca di Brunsvich , &c. e quanto v'è di male , sono le sconciature della mia penna . Rifletti però alla materia , che è bastante à nobilitare le mie fatiche . Se vedesti quanto egli hà fatto nel tempo di suo soggiorno in questa Città , godrai di nuouo nel rincontrarlo delineato in queste carte ; se non lo vedesti , non ti farà discaro fissarui l'occhio per contemplarlo . Comprendi la Nobiltà delle Idee , e rauuifa in quelle , cosa possa attendere il Mondo nelle cose Grandi da vn Prencipe , che sà tanto operare scherzando . Viui felice .

NOI REFORMATORI

Dello Studio di Padoua .

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato , Giuochi Festiui , e Militari , &c. descritti dal Dottor Gio: Matteo Alberti , non v'essere cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica , e parimente per attestato del Segretario nostro niente contro Principi , e buoni costumi , concediamo licenza ad Andrea Poletti di poterlo stampare osseruando gl'ordini in materia di stampe , e presentando le solite copie alle publiche Librarie di Venetia , e di Padoua , &c.

Data li 7. Febraio 1686.

Girolamo Basadone Procurator Reformato.
Girolamo Ascanio Zustinian Reformato.

Gio: Battista Nicolosi Segretario.

ION & A

BOSCA-

5

B O S C A G L I À .

ET ESERCITII MILITARI

Sopra il Lido di Venetia .

LA Monarchia Ottomana crebbe, e si fece Gigante con le Rapine . Infatiabile nelle Vsurpazioni, tentò con la conquista di Vienna d'inuadere la Residenza della Maestà di Leopoldo Imperatore . Dissipò l'Altissimo la perfidia, e facendo ricadere sopra il capo dell'offensore l'offesa, rese Vienna libera dall'Assedio ingiusto, & illuminò la Maestà della Polonia, e particolarmente questa Serenissima Republica ad vnire le forze loro in difesa della Fede, e contro l'inimico della Religione . Per corrispondere con esecuzione matura alla importante deliberatione, si ottenne da Sua Altezza Serenissima il Signor Duca Ernesto di Brunfwich tre Regimenti d'Infanteria, che furono condotti sopra il Lido nel mese d'Aprile 1685. Prima, che ne seguisse l'imbarco, hanno voluto dar saggio della loro esperienza, come seguì nel mese di Maggio . Fù dunque da Sua Altezza Serenissima comandata l'erettione di gran mole sopra il Lido medesimo lunga piedi 90. alta 60., e proportionata nella larghezza; con divisione di stanze al di dentro, e poggiali di fuori destinati al comodo delle Dame, e Cauallieri per offeruarci il trauglio della soldatesca . Le Pareti, & il soffitto costruito in arco della Sala interiore erano ricoperti di Tronchi frondosi connessi in guisa, che rappresentauano l'aspetto d'vn Bosco, ma delizioso, mentre pendeano da i Rami, e frutti, e fiori, con ordine così aggiustato, che pareuano hauerli giurata fede la Primavera, e l'Autunno, e confinate ne' Boschi le loro vaghezze . Ne' quattro Angoli della Sala v'erano quattro Grotte, dalle quali usciano fonti d'acqua limpida; che con la varietà de' spruzzi delle filite, e delle cadute, rendeano emulo il Bosco dell'amenità de' Giardini più coltiuati . Alcuni specchi di straordinaria grandezza collocati in sito adattato alla riflessione, moltiplicauano all'occhio, nella diuersità delle repercussioni, le occasioni del godimento, il quale riuedeua volentieri rimandata da quei tersi Cristalli l'immagine di ciò, che haueua prima veduto . Appariuano trà le foglie alcuni sembianti d'huomini, e donne, effigiati al Naturale, che farebbero stati creduti i Numi, e le Ninfe di quelle Selue, se la morbidezza del volto,

volto, e la delicatezza de' lineamenti non haueſte intereſſata l'ambitione ciuile à negare alla ſufficiſſità preggi ſuperiori alla propria laſciua. Il pauimento era tutto coperto di Tappeti, la bizzarra teſſitura de' quali richiamaua alla memoria la Fama de' gl' Aghi di Babilonia, e concordaua à merauiglia col frondoloſo apparato.

Nel giorno deſtinato à tale ſolemnità ſeguirono gl'eſercitij militari, ne quali ſi ammirò il Valore ne' capi, e ne' ſoldati la diſciplina. Furono molti, mà tutti quelli, a i quali poſſa auuezzarſi l'humana attitudine. Le regole tutte furono ben'oſſeruate, e l'ordine mantenuto inuiolato, e la puntualità fù così grande, che non ſi poteua diſcernere, ſe foſſero i primi gli uſſiciali, nel comandare, ò i ſoldati nell'eſeguire. Fù ſempre nel campo alla Teſta del Reggimento il Sereniſſimo Maſſimiliano Terzo Genito di Sua Altezza Sereniſſima il Signor Duca Erneſto, ſprezzante gl'ardori del Sole, l'incomodo della ſtagione, l'agrauio della fatica. Poſta in oblio la riguardeuole conditione, fece vedere vn Principe ad operare da ſoldato, e che al pari del Grado, era in eſſo anche eminente l'habilità. Pianfero gli Aſtanti e per conſolatione, e per tenerezza, contemplando in anni sì molli inuſitata virile coſtanza, e figurandoſi i cimenti a' quali doueua eſponerſi nel fiore della Giouentù, abbandonando gl'aggi, e le delitie, in non finite battaglie. Nè v'era chi poteſſe rimitare con occhio aſciutto il Sereniſſimo Duca Erneſto, conſiderandolo Padre, e che eſponeua ad ogni modo la vita del proprio figlio per li vantaggi di queſta Sereniſſima Republica, e della Chriſtianità. E Venetia tutta, che accorſe allo ſpettacolo, concepi con ragione quelle ſperanze legittime, che ſi ſono poſcia auuerate.

Al cadere del giorno, furono introdotte le Dame, e Cauallieri nell'artiſcioſa Boſcaglia deſcritta, illuminata da facelle pendenti, che numeroſe ſuppliuano alla mancanza del Sole già tramontato. Vi ribombaua il ſuono de' muſicali ſtromenti, erano così copioſe le confetture, e le beuande, che poteua ben dirſi eſſerſi iui trasportate, e la magnanimità delle Regie, e l'armonia delle ſfere, mercè alla Generoſità di chi haueua ſapuro vnire aſſieme, e le ſouaità della Terra, e i godimenti del Cielo. La Danza, che hebbe principio all'hora, che fù aperto l'ingreſſo, continuò à molte hore della Noſte. Finalmente hebbe termine, per reſtituirſi alla Città.

Il tormento, che prouarono gl'animi dell'interruptione di tante gioie fù alleuiato; anzi conſunto, al comparire di ſontuoſa mole nell'Acque iui preparata, che ſi moſſe al partire delle Gondole dal Lido, e fù ſeguita dalle medefime ſino alla Città. Erano da eſſa raccolti i più celebri profeſſori di Muſica, e ſi da queſti altermata con dolce melodia Nobile Serenata, al finire della quale, ſi diſciolſe il conſorto; perche il giorno accelerò l'ſci-

ta, per

ta, per invidia della Notte tanto illustrata. E in questa guisa furono in pochi momenti incliti motui di contentezza, e di Giubilo gl'horrori della Guerra, e la tranquillità della Pace; per vtrificare i fauolosi insegnamenti dell'antichità, che Marte doppo hauer sudato frà l'armi, cerchi i suoi riposi nel seno di Venere.



SERE-

10
S E R E N A T E
A VNIVERSALE DILETTO.



NAfciate sotto ſilenzio altre molte ricreationi , che priuamente fece godere Sua Altezza Sereniſſima alla Nobiltà Veneta, ſolo anderò accennando le publiche de' quali ſi libero anche al Popolo il godimento.

Nel meſe di Giugno pur 1685. in proſpetto al Palazzo d'habitatione di Sua Altezza Sereniſſima ſi eretta ſuntuoſa Machina, che formaua vn Giardino Reale, in queſta riccamente illuminata di torcie, ſi riduſſero li più celebri cantanti, e ſuonatori, veſtiti all' uſo, che ſi tiene in Venetia nelli Drammi Muſicali. Rappreſentauano queſti il giudicio di Paride; Parue, che Giunone ſi ſdegnafſe altamente nel rinouarſi la memoria di ſua ingiuriata beltà per la ſentenza proferita à fauore di Venere dal Giudice Troiano; però, come Dea dell' Aria, ſquarciato il nero ſeno alle nubi, ſcaricò vna furioſa pioggia, da cui reſtò interrotta la Serenata; che poi rimefſa ad altra ſera, ſi pienamente goduta, e ſommamente applaudita.

S'era ogn' vno affucato à tali godimenti in modo tale, che nel finirſi d'vna ricreatione, naſcea ſperanza d'vn'altro vicino diletto. Fù corriſpoſto lo ſperare dall'ottenere; mentre in pochi giorni ſi appreſtò altra pompoſa Machina, in cui vagamente con ingegnoſa Serenata rappreſentòſi il trionfo delle Deità Marine, alluſiuo alle glorioſe conquiſte in Leuante della Sereniſſima Republica di Venetia.

L'amore verſo ſuoi ſudditi ſollicitò alla partenza Sua Altezza Sereniſſima, e riuedute alcune Città d'Italia, portòſi alli proprij Stati, à ricreare i ſuoi Popoli da vicino.

Arriuato Sua Altezza Sereniſſima in Annouer, vegliò al gouerno de' ſuoi Stati, e veduto negli affari Politici, e Militari fiorire il buon'ordine laſciatoui al ſuo partire; ſegnò di meritato applauſo, chi haueua ſoſtenute le di lui veci; trattenutoſi poi, per qualche tempo, riſolueue venire aſſieme con la Sereniſſima Principessa Dorotea, e col Sereniſſimo Principe Giorgio di lei Spoſo, e Primogenito di Sua Altezza Sereniſſima con Principaſſi Dame, e Cauallieri di ſua Corte à paſſare i giorni di Carneuale in Venetia, come fece. Spariti i Carneualeſchi trattenimenti partì Sua Altezza Sereniſſima con tutta la Corte per Roma. Prima però di partire mi laſciò

II

lafciò comando, che nel tempo di fua abfenza foſſe alleſtita vna pompo-
 ſa Regatta grande con tutta la maggiore Munificenza poſſibile, ſenza ri-
 guardo, o limitatione al diſpendio. Tanto fu operato, e nelli meſi, che
 foggionò Sua Altezza Sereniſſima à Roma, qui ſ'andò eſequendo gl'ali
 comandi: io m'impiegai nella diretion dell'affare, e benchè d'aliena
 profeſſione, tuttauolta sforzai il mio poco talento, per ritrouar modo,
 che l'opra riuſciſſe gradita a' ſpettatori, ed incontrafſe il genio di Sua Al-
 tezza Sereniſſima. Cento, e più operarij ſudorono in queſto impiego, e
 finalmente fu compito il lauoro, e li 25. Giugno decorſo ſi celebrò la Re-
 gatta grande, come in appreſſo eſponerò.



ORI:

12
O R I G I N E
INTRODVTTIONE.

Et essenza della Regatta.

FVite le Nationi più bellicose, che hebbero cuore per combattere, e fortuna di viuere, hebbero anco genio cortese, e grato d'applaudire a' loro, ò Regi, ò Concittadini, ò sudditi trionfanti. Gl'applausi furono con pompa publica decorati, e distinti in curiosi spettacoli. Da Greci, ò pure al riferir d'altri, da Troiani, dall'eccidio della loro Patria, ricouratissi in Italia, appresero i Latini, e da questi li Romani desunsero li giuochi più solenni. La Republica di Venetia, che seppe spremere dalle più florite, e vigorose Città, e Republiche, superandole però tutte nella felicità del Dominio, l'Idée più purgate del politico governo: hà anco introdotto nella Dominante le publiche allegrezze, e giuochi festiui, e solennità cospicue, alludendo, ò alle proprie vittorie, ò all'Instituzione della Republica, e Duminio, ò al culto di Religione, ò à diuertimento vniuersale. Oltre la famosa guerra de' pugnì trà Nicoloti, e Castellani, nella quale serbano gl'animi diuisi in due fazioni, con'implacabile antipatia, vna costante fede, e vnione de' cuori in perpetuo amore, anzi in ossequiosa adoratione verso il governo sì foauè, stabilito sopra leggi sì sante, ed'equità immutabile: Hà Venetia anco vn'altro apprestamento di allegrezza, quale si chiama Regatta; Si reducono i remiganti in barche agguistate in luogo prefisso, & ad vn segno tutti in vn punto si partono, e procura ogn'vno di trapassar li competenti, e giunger il primo alla meta à riceuer li premij destinati, nella maniera si pratica nella Terra ferma nel corso de' Barbari. La Republica di Venetia nata, e sublimata nel Mare accostumò di auuezzare con questo esercizio li suoi sudditi al Mare, e particolarmente all'vso delle Galere, co' quali ne' tempi passati si faceua la Regatta, che poi fù ridotta ad altre sorti di barche. Fù anco in vso la Regatta appresso altre Nationi, e particolarmente quelle, che habitano ne' spiagge maritime, ò appresso le riuè de' fiumi, e appunto io ritrouo appresso Liuiò, che, hauendo li Greci sotto la condotta di Cleonimo loro Duce traforato il seno Adriatico con numerosa Armata Nauale, s'erano portati à danneggiare il Territorio di Padoua; mà sorpresi da' Veneti, e

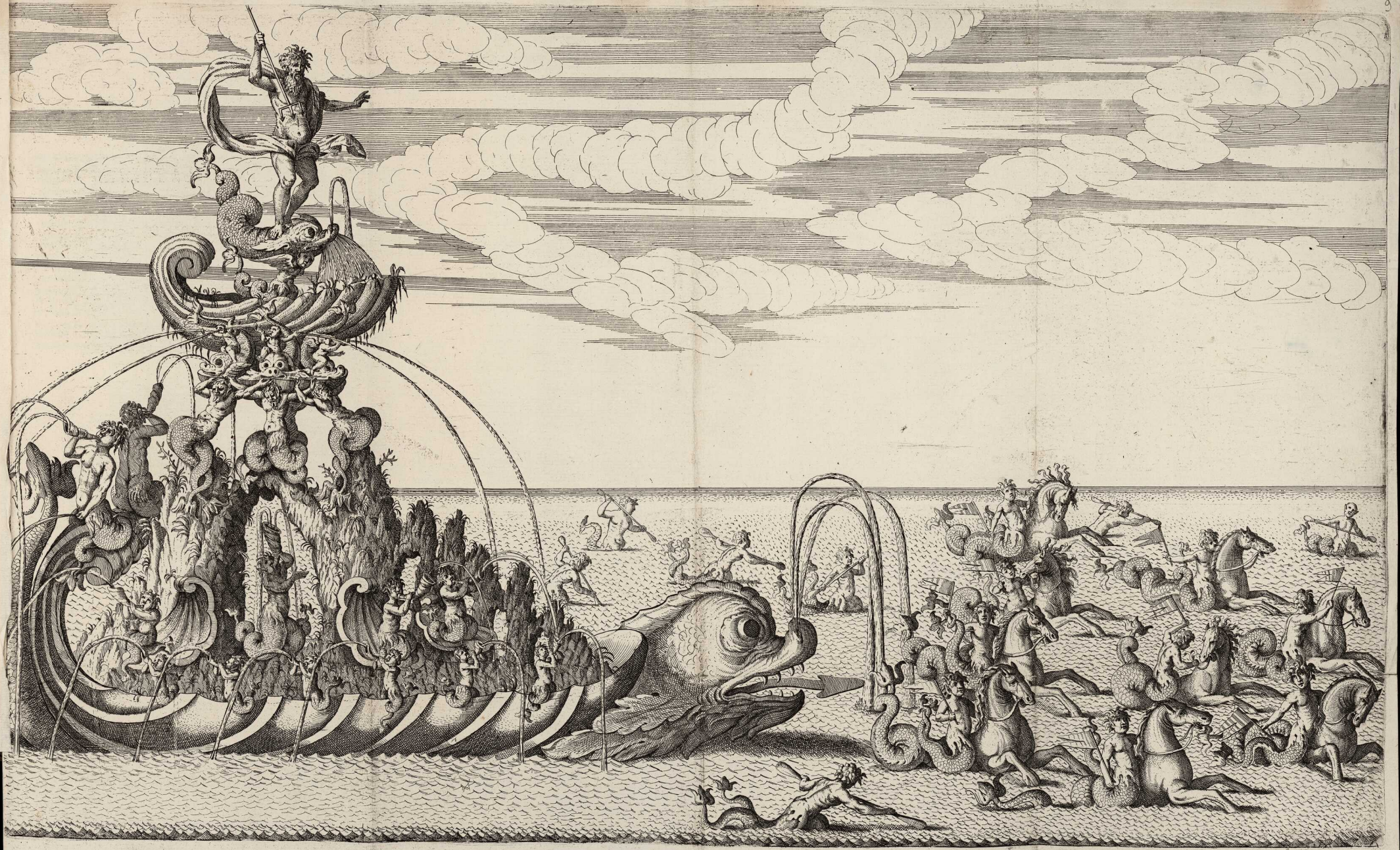
140
Pado-

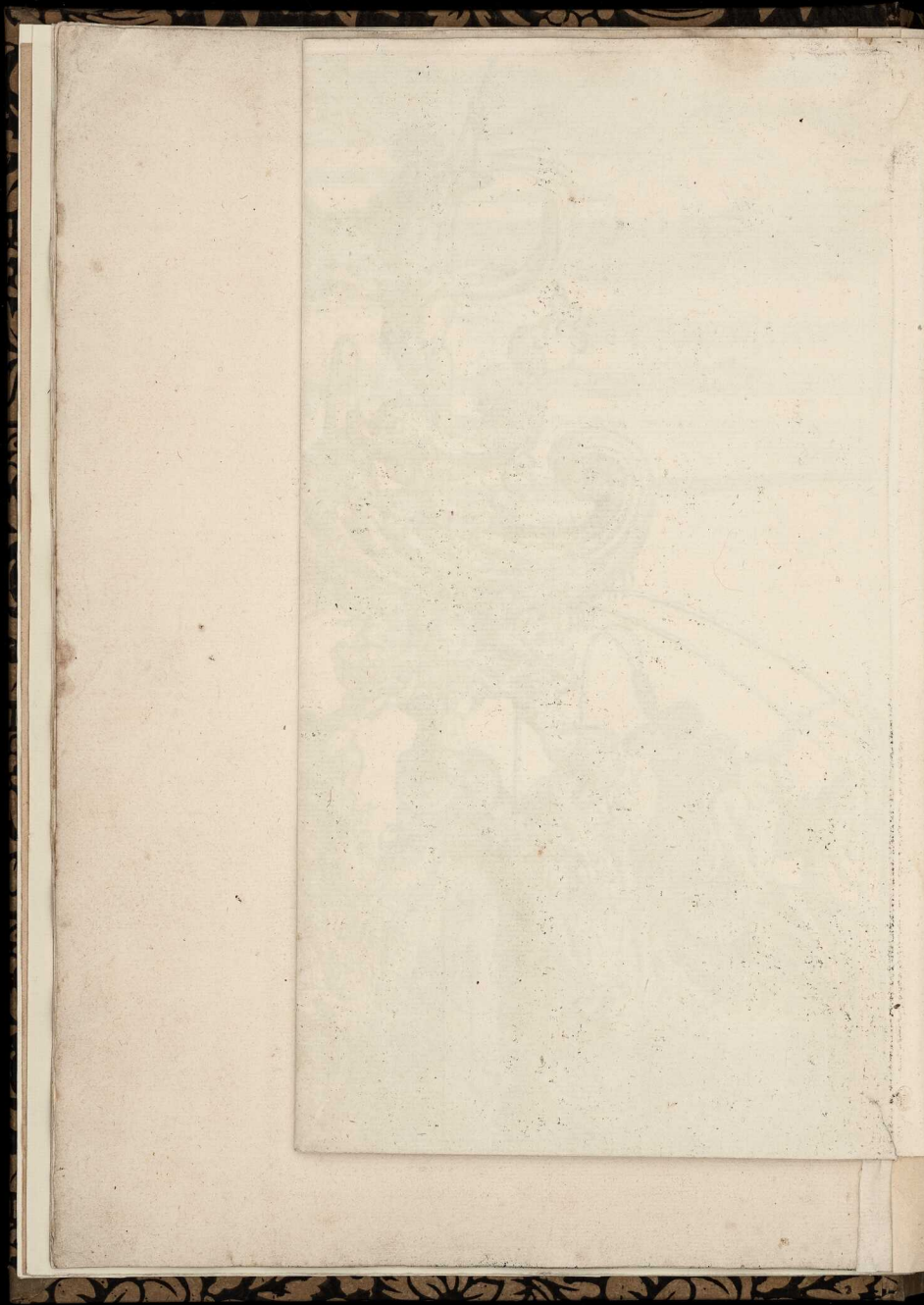
Padouani, con sconfitta riguarduole furono fugati, e rotti, e questi Pa-
 cifici liberati da quell'incurfione; In memoria di quella segnalata vittoria fù in-
 stituito sopra la Brenta il corso di barche, che è il stesso, che dire Regatta,
 e profegui fino à questi vltimi tempi. In Venetia la Regatta si pratica, oà
 riguardo di pontiglio priuato trà barcaroli contendenti trà loro di valore, &
 eccellenza nel meitiero, o pure viene istituita ad vniuersale diletto, e si
 chiama Regatta grande, nella quale si publicano precedentemente gl'inui-
 ti, per incitare i concorrenti, e si propongono premij adeguati per sollecit-
 arne maggior numero; si stabilisce il giorno, vengono destinati soggetti
 per giudici, non diuerfamente di quello si offeruaua appresso i Romani di ac-
 clamare il Giudice de' spettacoli. Si riducono ad egual misura le barche, e
 con impronto aggiustato vengono contrafegnate. Si determinano le mosse,
 e la meta. Le mosse si distinguono con vna fune da vn palo all'altro, o
 in altra forma congegnata; Da questa fune pendono tante picciole funicel-
 le, quanti sono li concorrenti in Regatta, & ogni vno de' medesimi tiene
 in mano vna delle dette funicelle, stando le barche de' remiganti tutte con
 buona ordinanza in procinto di partire, attendendo il segno stanno in giusta
 riglia, d'onde forse acquisto il nome la Regatta, & al segno, che ascolta-
 no, o vedono, lasciano la funicella, che stringono, e partono à voga fol-
 lecita per giungere al Palo del giro, e poi alla meta; Il Palo del giro hà so-
 pra la sua sommità vna bandiera, che promette la vittoria à chi prima at-
 torno d'esso si ragira, ed in fatti è quasi certo preludio di vincere, à chi pri-
 ma lo circonda; Partiti dal Palo del giro s'auicinano alla meta, oue rice-
 uono li premij, e le bandiere remuneratorie delle loro fatiche, e certo re-
 ssumonio, che habbiano vinto.

14
DESCRITTIONE
DELLA MACHINA.

Che serui di meta à Remiganti nel giorno della Regatta doue si dispenforono li Premij à Vittoriosi.

PRima di venire all'attuale esercizio della Regatta è giusto il riflettere alle Machine, che si videro in quel giorno. Tenga il primo luogo l'eccelsa mole, che comparue nel bel mattino sopra il Canal grande, in prospecto della Piazza di S. Marco. Questa era alta piedi 36. larga 42. e di lunghezza piedi 60. e rappresentaua il Trionfo di Nettuno, fauoloso Dio del Mare, alludendo, o al Dominio, che prese dell'acque restategli in sorte nel diuidere il Mondo con Gioue, e Plutone; e perche doueua seguire grande conflitto di Remiganti nell'onde, haueua Nettuno ad essere Spettatore, Giudice, e distributore de' Premij à vittoriosi. Stabilita era tal Machina sopra il dorso d'vna smisurata Balena, da cui vedeuasi condotta vna vasta conchiglia; nella capacità di questa serueuano molti Scogli, e Grotteschi, con coralli, alghe, e mostri del mare con bell'arte adornati, e distinti; l'orlo della stessa era attorniato da 24. Tritoni di mediocre statura, quasi fossero alla custodia di sì curiosa Conchiglia; sopra la sommità de' Grotteschi, stauano otto ben robusti Tritoni, che sosteneuano con gl' homeri vna gran conca, nel mezzo della quale v'era vn Tritone, che in bizzaro atteggiamento seruiua di sostegno ad vn vago Dolfino, il di cui quammoso tergo era base ad vna statua alta dieci piedi, che col Tridente alla mano additaua esser Nettuno. La Balena, li Tritoni tutti, & il Dolfino continuamente sgorgauano abbondanti fontane con ilcherzi artificiosi, riuscendo merauiglioso l'hauer l'ingegno introdotto, e ritrouato pensili fontane sopra instabile elemento. Fù strascinata la Machina da dieci Caualli Marini, quali erano regolati da altrettanti giouinetti in figura di Tritoni, che loro premeuano il dorso. Ogn' vno di questi teneua nelle mani vna picciola bandiera, & erano appunto quelle destinate in premio à trionfanti. Dieci vaghe Sirene corteggiuano in vicinanza la Machina, che con sei fontose Peote pure di S. A. Serenissima, & altre di diuersi Patriij Veneti la scortarono sopra il Canal grande sino in volta dello stesso in faccia del
fontoso



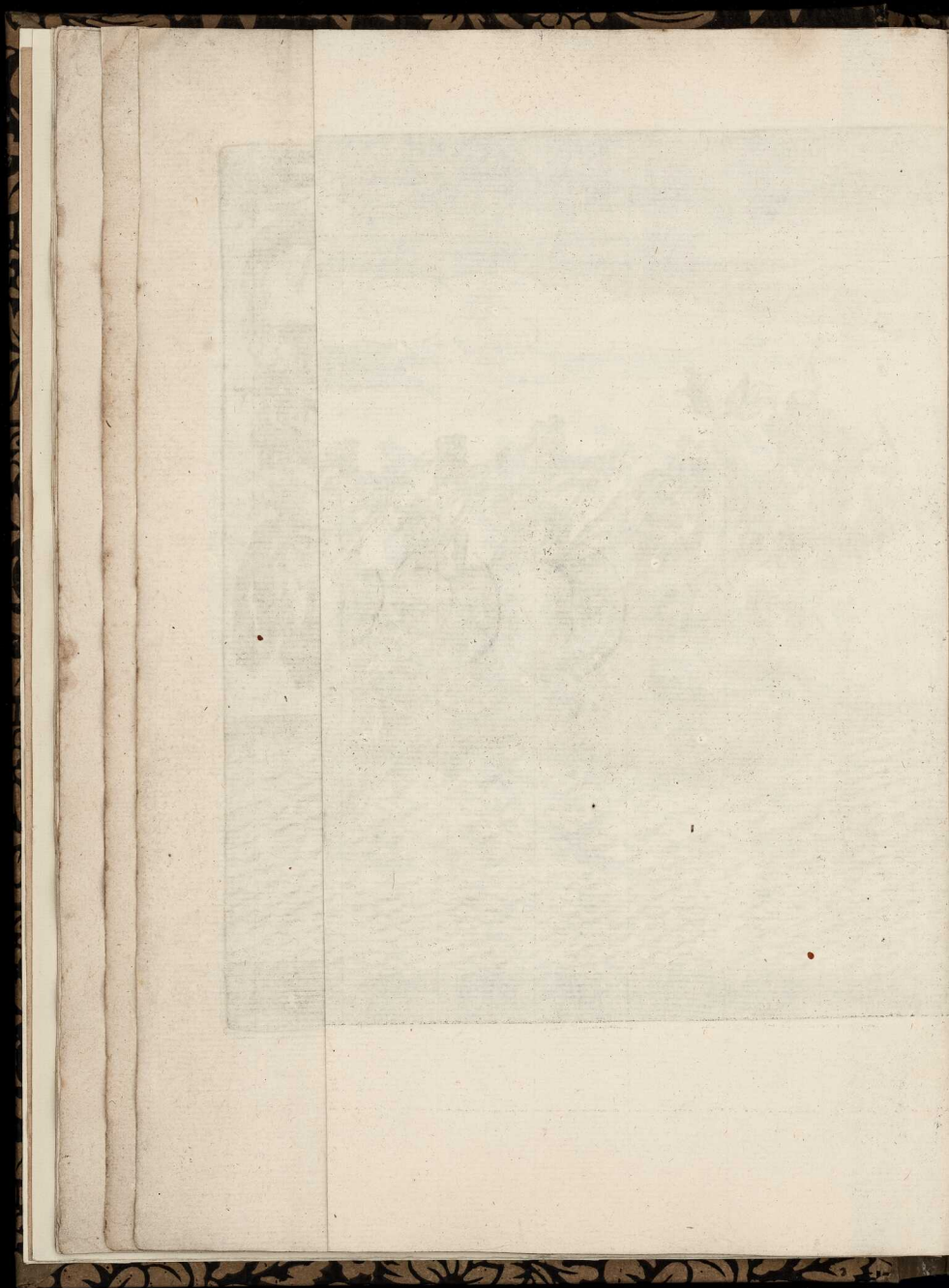


fontuoso Palazzo di Casa Foscari. Iui fermossi la Machina, & apertasi la bocca della Balena, forsi in habito d'huomo Marino il dispensatore de premij già detti. Era mossa la Machina, nè apparivano gli stromenti; mà in apparenza grassiosa pareua solo condotta dalli predetti Caualli Marini; fermata al luogo prestisso, sciolti i Caualli Marini, e le Sirene assieme, quali con capricciosi giuochi, e cutiosi scherzi per tutto l'ambito del canal grande seruirono per diuertimento de gl'astanti, fino che fù in ordine il dar principio alla Regatta. Le Sirene, simulando moto spontaneo, teneuano due Conchiglie mediocri in mano, con le quali, fingendo versar l'acqua, si faceuano strada in vece di Remi; nelli vacui della stessa Machina, viderano celebri Sonatori di Trombe, e Piffari, che con sinfonie maritime tutto il giorno ricreorono gli Spettatori, e prouocauano li Remiganti a far generosa proua del loro valore. Terminata la Regatta, fù la sera illuminata la stessa Machina con doicento, e più torcie di cera, e scorse tutto il Canal grande fino à Santa Croce, e nell'affacciarsi nel passaggio auanti il palazzo di S. A. S. con moto ingegnoso s'inchinò Nettuno in atto d'ossequiosa humiliazione à S. A. S. Proseguì la Machina il suo viaggio, e sparita lasciò rincrescimento vniuersale di non esser stata più a lungo goduta.

¹⁶
P E O T A
DI VENERE.

IN vna delle Peote erano espresse le Pompe di Venere. Fu giusto, che vna Dea nata dall'onde fosse Preside de gli spettacoli, che si solennizzauano nel Mare: e che interuenisse la più vezzosa, e brillante fra le Diue nello sforzo maggiore della bizzeria, delle Delitie, e della Vaghezza. Però vna intrecciatura delle Conchiglie più scielte, di coralli, e di ciò, che in sembante, e figura non ordinaria alla vista somministra il fondo del mare, con le Rose, e co i Mirri vniti assieme da falcie d'oro, ch'erano il legame di così bella fruttura, componeua mole eleuata. Erano in essa distribuiti in varij siti molti Amorini, cadauno in diuersa attitudine, che pareuano in quell'istante disapplicati dal ferire i cuori, per trattenerli scherzando in quella tessitura, che raccoglieua in sé medesima con bella confusione i pregi de Giardini, e dell'onde. Sopra la Prora si vedeuano due Caualli Marini, che nella velocità del Legno, pareuano i conduttori di quel trionfo, e l'aspetto, che iui si offeriua di due Amori in atto di factare, additaua, esser quello, ornamento destinato all'alterezza superba della madre. Sopra la Puppa sedeuua in aurea Conca sostenuta dalle Gratie in molle positura la medesima Venere con Dardo nella destra, cui faceua ghirlanda al capo serro vermiglio di Rose, che vestite di Porpora, merce il sangue del Piede di lei, hanno poi meritato di farle corona. I Remiganti, e Trombetti à numero di dieci, erano Etiopi vestiti con l'habito di Guerrieri Africani, sopra la testa de quali ventilaauo i Zeffiri Piume finisimo bianche, e purpuree. Ma già questa rapida s'inuola allo sguardo, e fugede







PEOTA¹⁷ DI MARTE

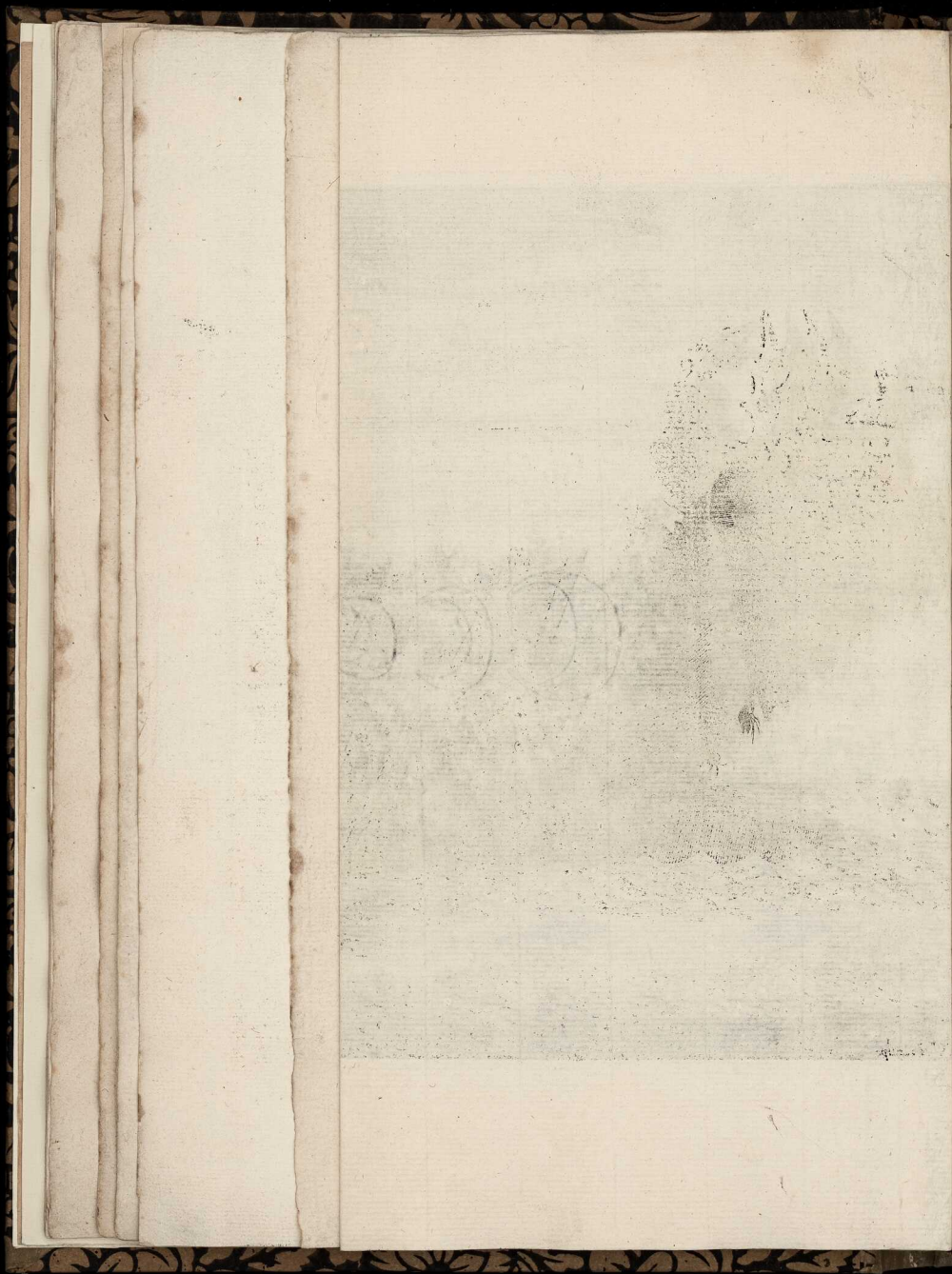


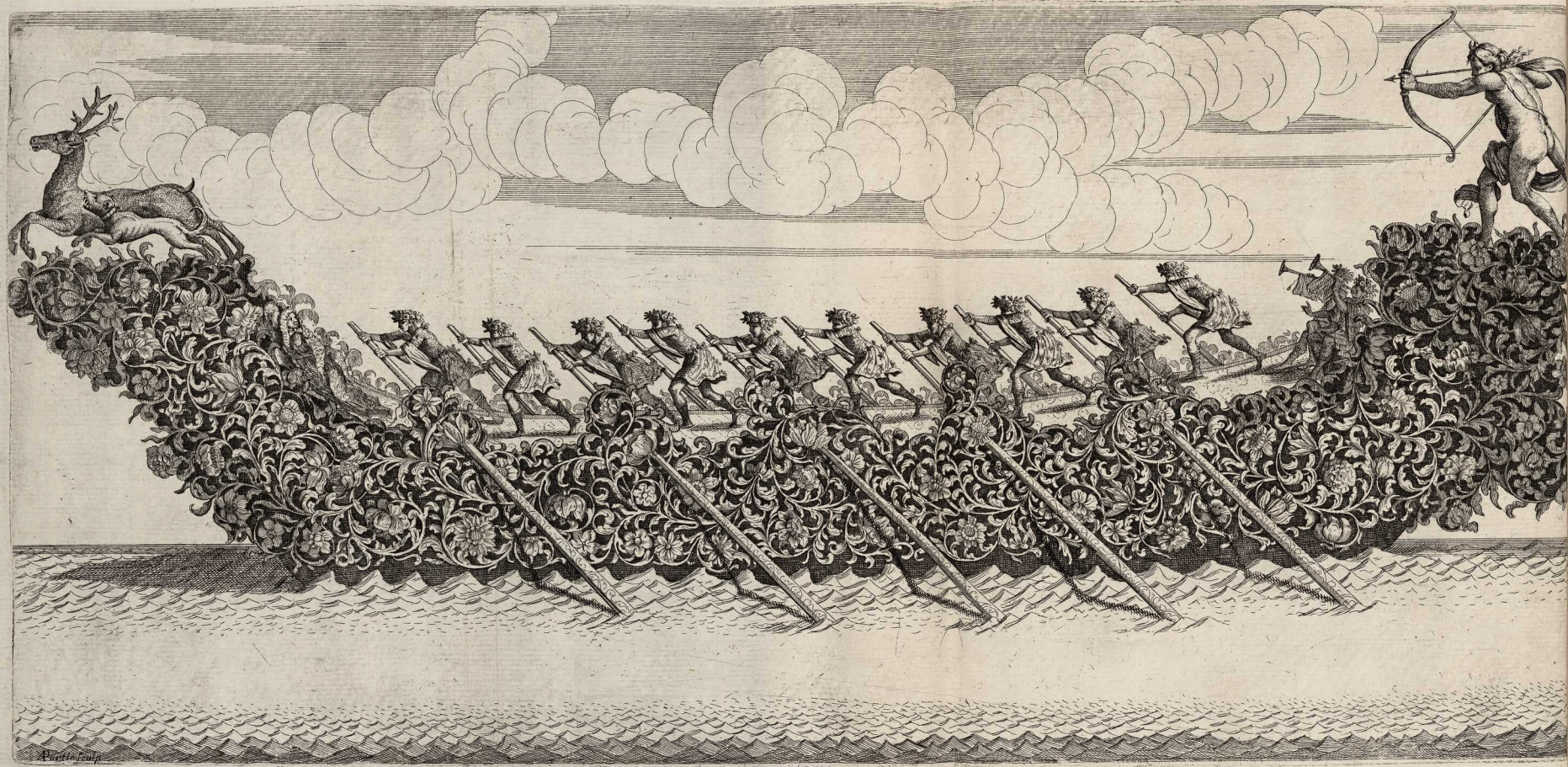
Altra Peota, douc corteggiato dal Terrore, comparue il Nume delle Battaglie. O che douesse stare à canto della sua Venere Amata, ò che hauesse à preludere alle Vittorie di questa Serenissima Republica, ò denotare gl'apprestamenti Guerrieri, che l'autore de' Giuochi diede, come s'è detto per istromenti validi delle intraprese già gloriosamente consumate. La statua di Marte era stabilita sopra due grandi Cannoni minacciofa, e furibonda con nuda sciabla nella destra, luminoso scudo nella sinistra, vsbergo maestoso, elmoterlo, ericco cimiere, che ben non fisà, se più dilettasse, ò atterrisse. A' piedi della medesima vedeanfi prostrati Barbaricinti da Catene, Bandiere altre volte cesse à forza alla Republica Serenissima dall'Ottomana perfidia, e tutti gli stromenti bellici, che l'arte hà coltrutto, ò potesse inuentare l'imaginazione, i quali si dilatauano dalla Puppa alla Prora, e circondauano copiosi da tutti i lati il nauiglio. Sopra la Prora si offeruauano alcuni Amori, che si traftullauano fra le Spade, l'Aste, e Vessilli: Simbolo di questa Città, che sà con istupore infierire in guerra, e non ommettere i diuertimenti Geniali della Pace. Ciò, che non era distinto co' proprij colori, era tutto dorato, onde i raggi del Sole, il moto dell'Aqua agitata haueuano occasione di renderli meriteuoli de' spettatori. I Remiganti, e Trombetti erano pure in habito di Guerrieri, con Arnesi aggiustati, onde si poteua concludere essersi ridotti a' giorni nostri portatili anche gl'accampamenti.

18
P E O T A
D I G L A V C O .

MA l'attenzione è diuertita all'apparite di Glauco, che in altra Peota risiede ministro di Nettuno, vassallo dello squammoso Impero nell'inclita funtione. Era il capo di lui attorniato da alghe marine haueua vna buccina nella destra, con la quale sembraua pubblicare nel suono Natio le allegrezze di quel giorno, e con la sinistra eccitaua gl'osservatori all'applauso. Con la coda ritorta con aggiustatezza daua termine alla Peota in quella parte. Ella era adornata ne' fianchi, e da per tutto, con piccioli scogli, e grottesche, ed in essi inferite minute conchiglie, e l'herbe solite nascere ne' più riposti recessi del mare. La Prora era occupata da terribile mostro marino, l'occhio toruo del quale non si comprendea se fosse atto sdegnoso, per minacciar le procelle, ò confusione di veder superate assai nella Terra le magnificenze de' cupi Regni del Mare. I remiganti, e trombetti erano in habito di mostri marini squammosi; mà le squamme erano specchi, ed i remi, & il capo ornati di crustacci con simetria ben'intesa. Onde fa dubbio lo il Dio della luce, se douesse compartirla più bella ò à queste, ò alle spoglie de' suoi Pesci nel Zodiaco,







P E O T A D I D I A N A .

L Occhio è chiamato à satiare la curiosità nella nouità della Caccia. Diana è nel Mare, e abbandona le selue. La Peota è vn Giardino, il suolo è d'argento smaltato di verde. L'hauerei detto vn Prato; mà repugna la scielta de fiori, che vi spuntano. Ciò che di gentile illustra ogni giardino è in questa raccolto. Ogni fiore hà lo stelo proprio, e colorito a naturale. Tremolano al moto numerosi, e si vedono scuotersi non meno, che al soffio de' Zeffiri ne gl' Horti. Sopra la Prora fugge vna timida Cerua inseguita da Cani, e quella, e questi dorati. Diana sopra la Puppe tutta brio tende l'arco, quasi volesse arrestare col dardo la Cerua, se fossero lenti i Cani nell'inseguirla. Hà la chioma stretta da nodo pretioso, la Luna in fronte, la Faretra al fianco, ed i Remiganti, e Trombetti abbigliati in sembianza di Ninfe, con vestimenti di seta oro, & argento, coronati di fiori, seruiuano, alla maestà della Dea, anche nell'esercizio di cacciatrice. Si confondono così gl'elementi, e la caccia de quadrupedi si pratica sopra il dorso dell'acque. Tanto non rimiraste antichi Anfitreati; mà si è voluto accennare, che al potere della Veneta Republica famoso nel mare, è possibile in esso tutto ciò, che à gl'altri è forse difficile in terra.

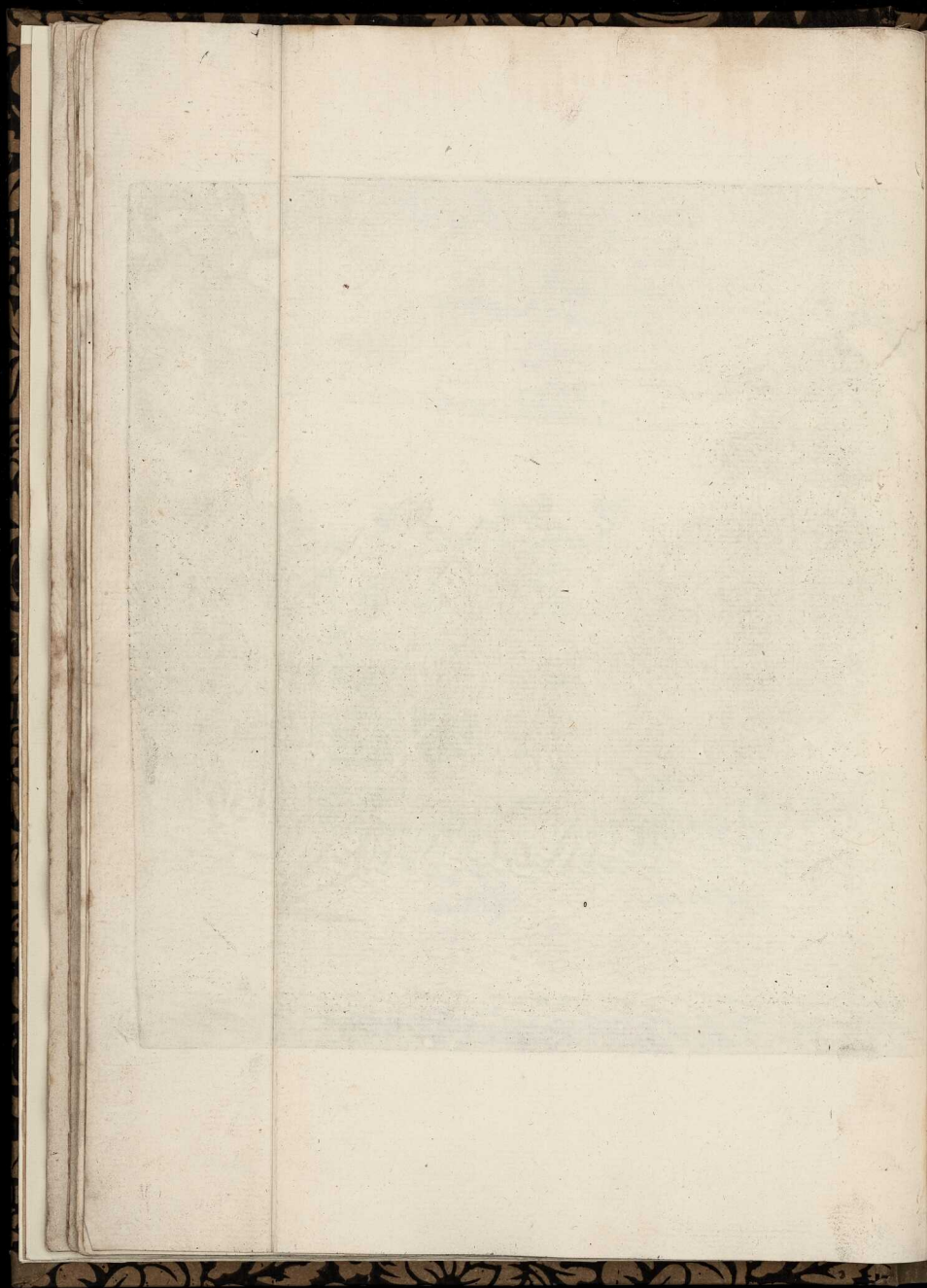
PEO-

20
P E O T A
DI GIUNONE.



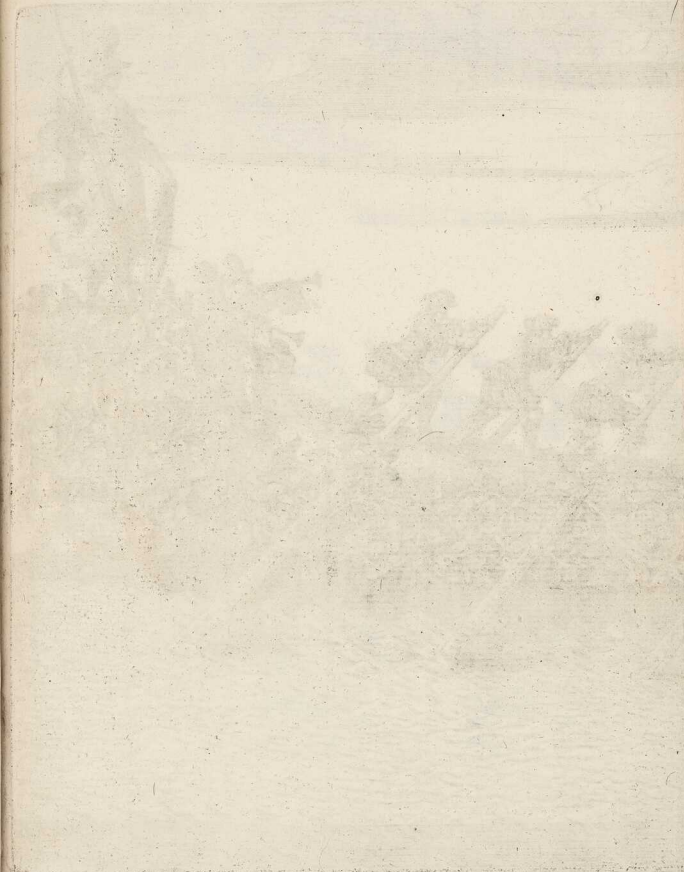
Interrotta la meraviglia dalla presenza della Dea dell'aria, e delle nubi, in altra Peota. Figuraua questa vna palude tutta sparfa di canne, & altri germogli proprij dell'acque stagnanti, frà i quali suolazzauano, ò ripolauano augelli aquatici, e palustri dedicati à Giunone, come quelli, che feruono di predittioni alle alterationi della nostra Atmosfera. Era il tutto dorato, ò dipinto, conforme allo stato di natura, nè si poteua dire immobile; perche disposto in attitudine di agilità nella velocita della Barca, pareua, che si scuotesse con l'acque. Era Giunone in piedi sopra la puppa, e le formaua base al piede leggiadro pauone, che ambizioso del peso, che sostenea, spiegaua fastoso la coda ricamata di vaghezze. La Prora biancheggiava per la candidezza d'un Cigno, che la ricopriva, il quale era in atto di batter l'ali, mà lo sospendea, perche era il corso più celere del volo. I Remiganti, e Trombetti haueuano per vestito piume vermiglie, & azzurre in tanta abbondanza, che ben si credeua hauere la Diua impoueriti i pennuti dell'aria per ricoprirne gli huomini di suo seruaggio. Venne per far comprendere, che alle Venete deliberationi presta ella omaggio, e che nella dipendenza di lei da cenni di questa Republica può prometterli ogni vittoria, se l'Aria è pronta, e disposta à prestarle vbbidienza.

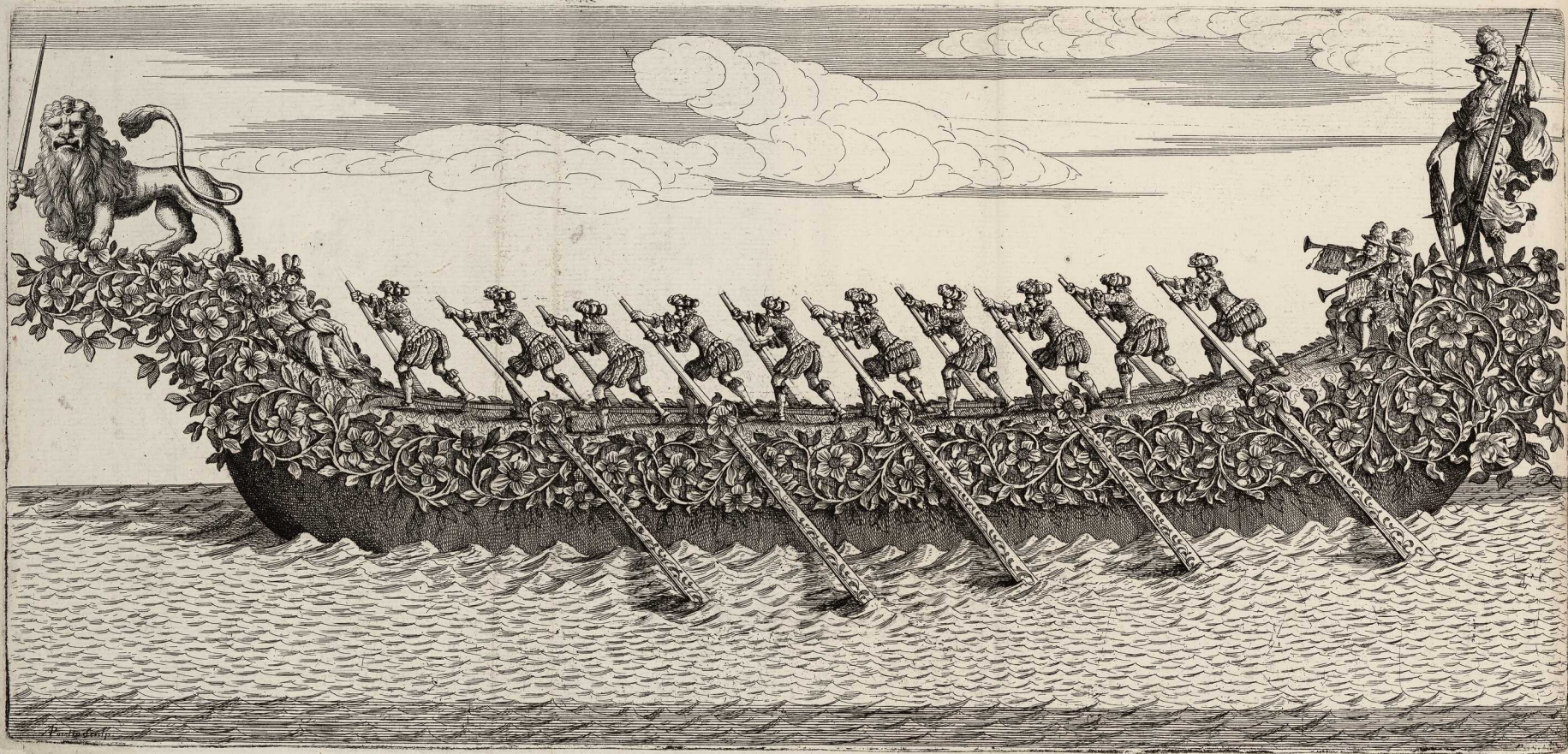




18

19





P E O T A DI PALLADE.

NON cessa il desiderio, rifuegliato da Pallade, che in altra Peota ricamata tutta di fiori d'oro interuene a nobilitare le festiuità di giornata così riguardeuole. Di sotto à i fiori, il lastricato era tutto di specchi grandi, e forbiti, d'onde si geminaua l'adornamento. Armata di Lancia, munita di Scudo, cinta di Lorica, stretto il Capo dell'Elmo staua sopra à pauimento fiorito, & alla Prora era preceduta da tremendo Leone, che in vna delle zanne feroci impugnaua lucida spada. Erano in habito di Paggi i Remiganti, e Trombetti riccamente adobbati, nè vi era spatio non ricoperto d'oro. O' sia ella figlia di Nettuno, ò nata dalla Testa di Gioue, haueua ragione per essere à parte delle vniuersali consolationi. Fù proprio dare à diuedere, che nè il Prencipe, che le esibiuà, nè il Governo al quale veniuano esibite, sapeuano versare in applicationi Geniali, senza la di lei direttione. Che il Veneto Leone non impugna la Spada, che con l'assistenza della medesima, ch'è l'Idca non meno della Sauezza Civile, che della Militare Prudenza, e che sono vanità il brillare di Venere, il furore di Marte, i fremiti di Nettuno, gli scherzi di Diana, & i capricci di Giunone, se Pallade stà lontana.

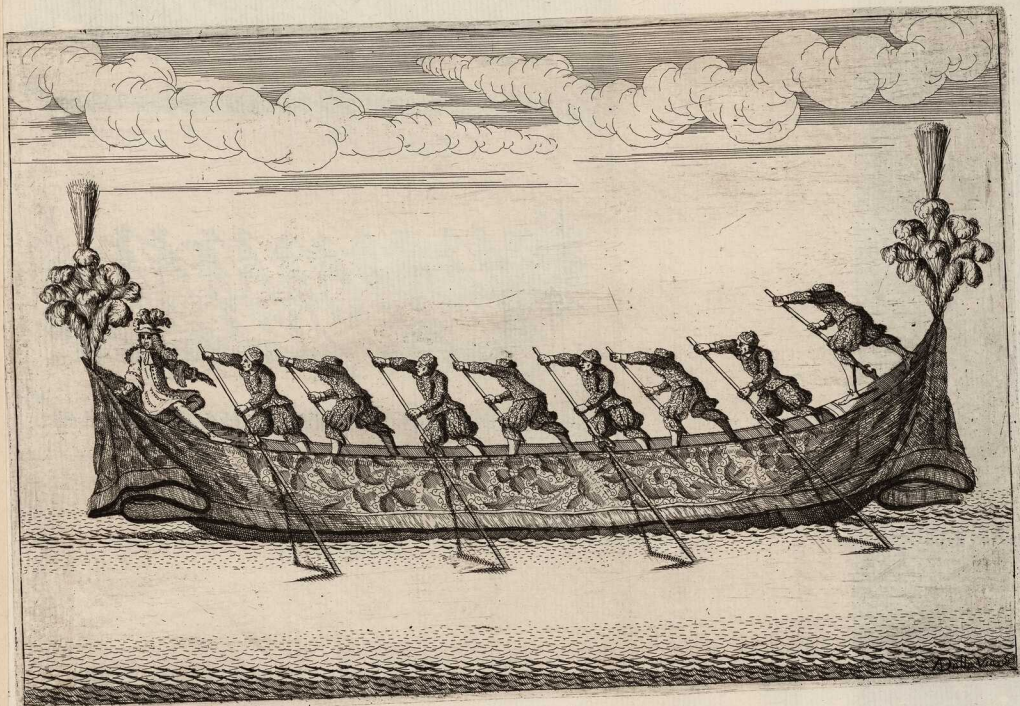
DE.

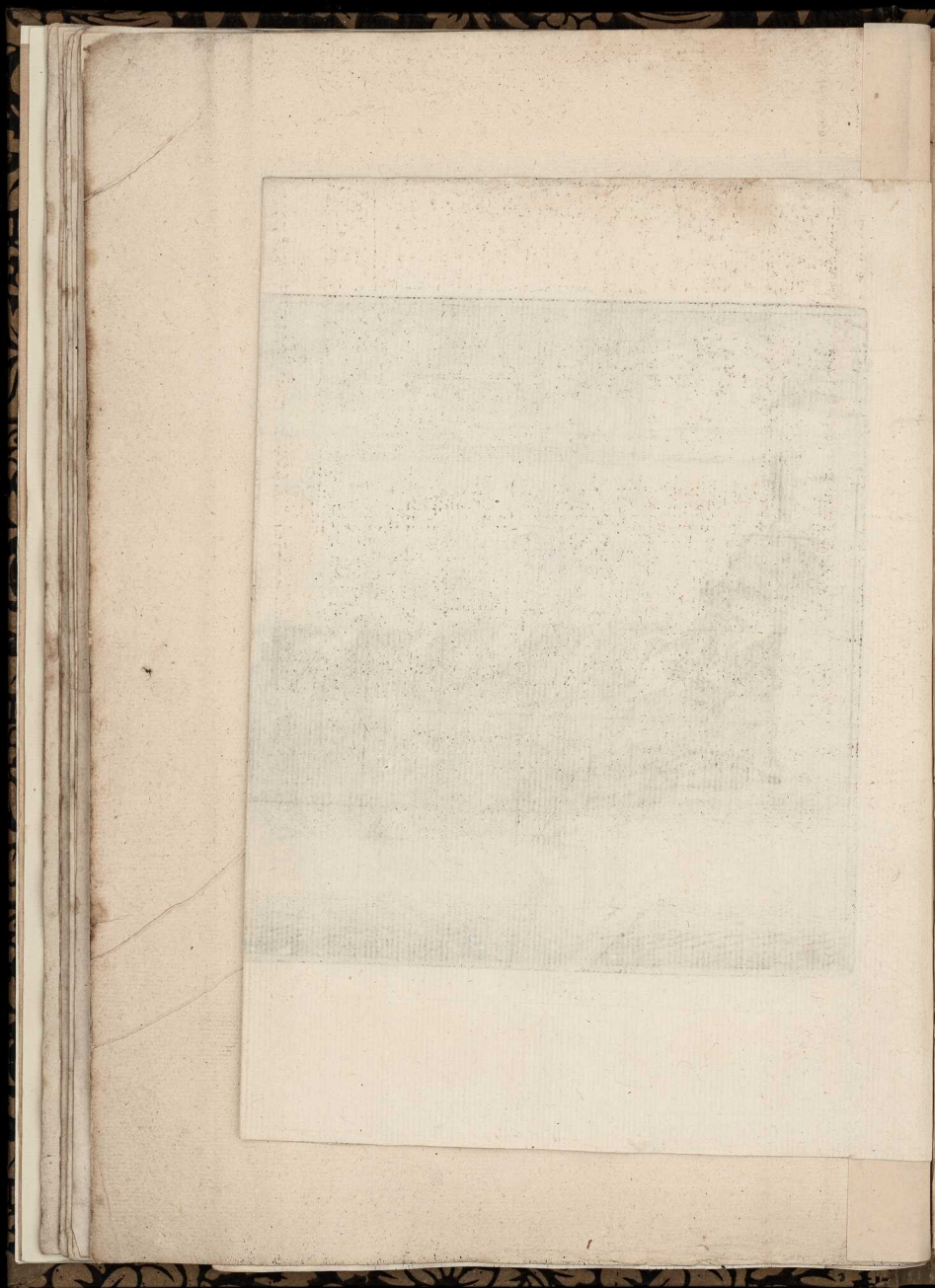
22
DESCRITTIONE

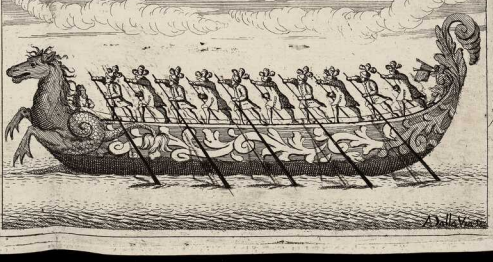
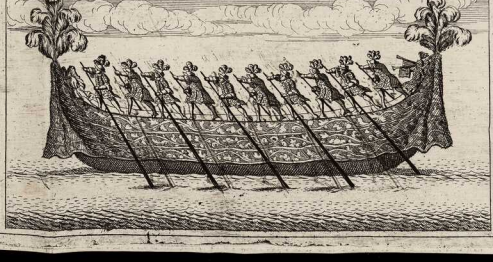
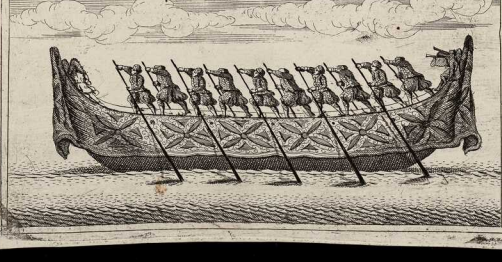
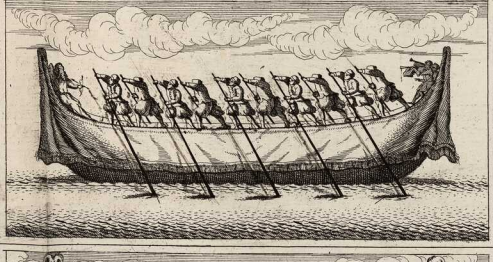
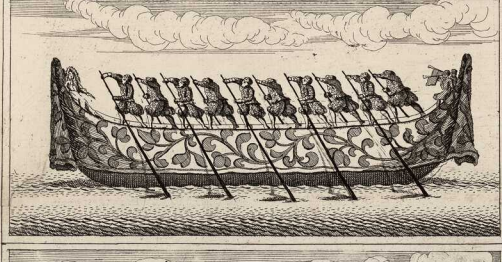
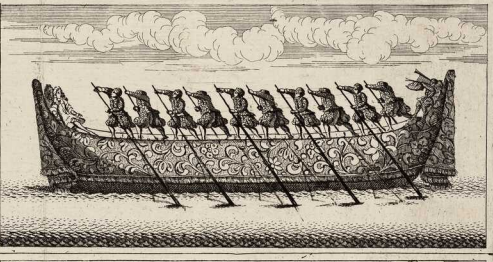
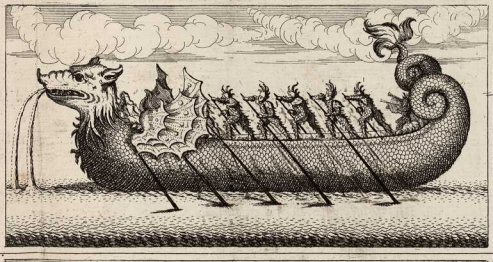
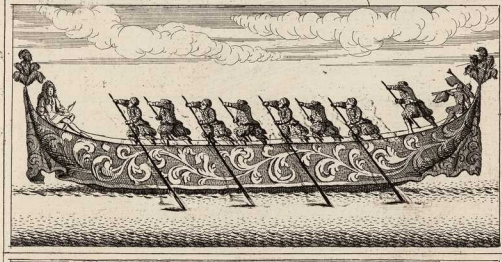
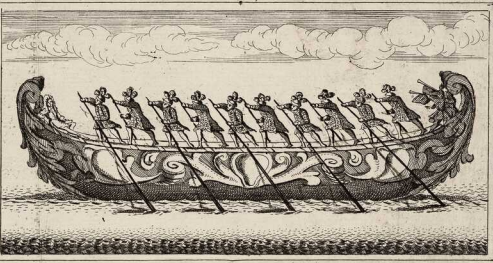
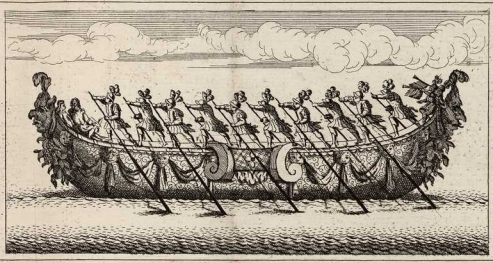
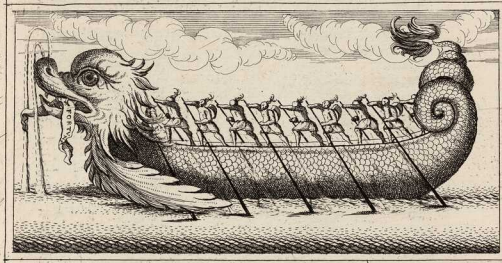
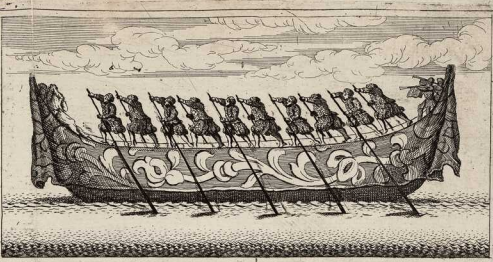
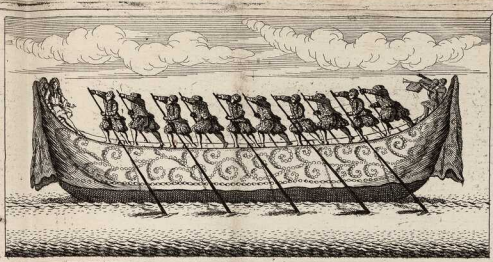
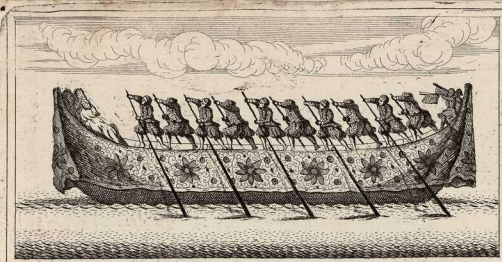
Della MARGHEROTA di S. A. S.

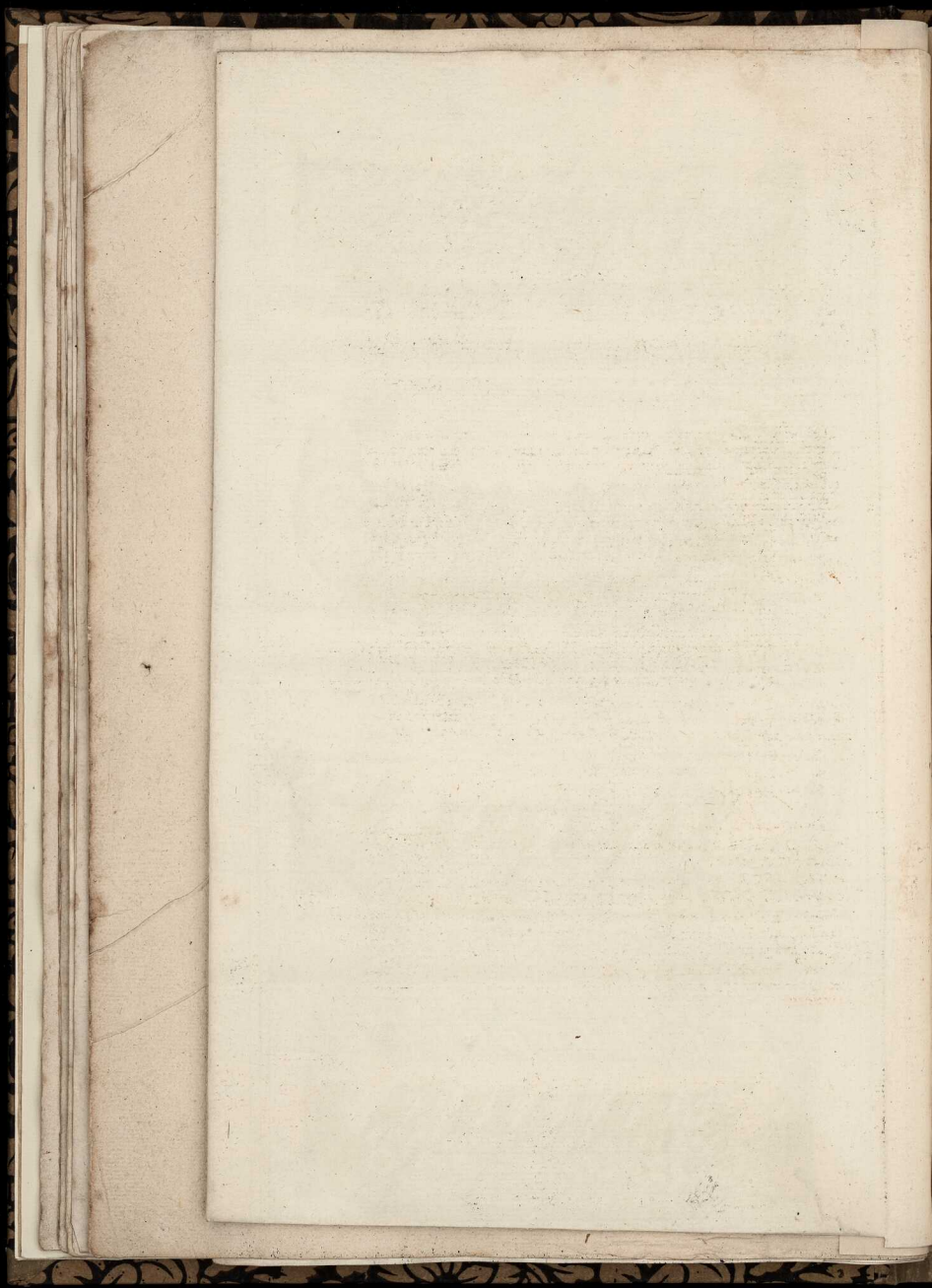


RA questa molto agile nel moto, sì per la struttura, come
anco per g'otto Remiganti, che, essendo delli più scelti,
la faceuano quasi volare per l'onde: Era questa adobbata
con ricco strato di seta, con fiorami d'oro, e pretiosa fran-
za, e gli stessi Remiganti erano in habito da gondolieri di
Venetia, vestiti dello stesso drappo, di cui era ricoperta la
barca; li remi erano tutti dorati; vna yaga adunanza di Piume ingombra-
ua la puppa, & vn' altro simile alla prora formaua riparo contra il riuerbe-
ro de raggi solari à S. A. Sereniss. che staua adagiato sopra la prora stessa, e
benche fosse in maschera, spiraua la Maestà d'vn tanto Principe, e pareua,
che l'onde, ancorche infensate si ritirassero in atto d'ossèquio, e per render
più facile il corso al legno; Nel resto lo sfarzo etriunfeco non era eccedente,
mà l'incarco, che la premeua era il maggiore d'ogni ornamento.









DESCRITTIONE²³ D'ALTRE PEOTE,

Che interuennero nella Regatta .



Si fontuosa Regatta concorsero à garra con bizzare Peote molti de' Nobili soggetti di questa Città , e volle anco interuenirui.

L'Eccellenza di D. Henrico de Caurera Co: di Melgar con due Peote con strato di seta tessuto con vaghi fiori , guarnito con ricca franza d'Argento . Li Remiganti , e Trombetti erano vestiti all'vso de' barcaroli dello stesso drappo , e faceuano curiosa comparsa .

Lo strato di quella del N. H. S. Antonio Canal era vn Panno bianco ricamato di margarite di varij colori , e lo stesso ornamento vestiuu li Remiganti , e Trombetti con strauagante bizzaria .

La Peota del N. H. S. Aluise Dolfin haueua per strato vn Panno sparso tutto di fiori , con superbo spruzzo , e tale , che sembraua ricamo ; il vestimento de' Barcaroli , e Trombetti era della stessa tessitura .

Quella del N. H. S. Piero Dolfin rapresentaua vn Delfino , dalla cui bocca viciua con varij spruzzi l'acqua del mare , dalla quale pure pendeva moto allusiuo alla fortuna , e in cadauno de' Remiganti , e Trombetti era figurata la Fortuna .

Li NN. HH. S. Francesco Duodo , e Co: Pietro Zanobrio fecero adornar vna Peota tutta di Stucchi , con rileui di vaghi fiorami , e li Remiganti , e Trombetti coperti di toca d'oro , e scielti cimieri , faceuano pompa bizzara .

La Peota dell' NN. HH. S. Francesco Folcari , e S. Piero Zuliani era pure à stucco fabricata con curiosi arabeschi , e li Barcaroli , e Trombetti vestiti di drappo d'Oro con pennacchiere finissime in capo eccitauano l'attenzione negli spettatori .

Il N. H. S. Francesco Loredan distinse con gentile inuentione la maestà della comparsa , ellesse vna suelta Margherotta , ricoperta d'vno strato tessuto d'Oro , e seta di colore incarnato con fiori preciosi ; col quale erano similmente adobbati li Remiganti . La Pappa , e Prora era freggiata dall'intreccio di molte piume , e in questa guisa comparue la mattina , e dopo il mezzo giorno con somma splendidezza ; Vici dinouo con li Remiganti in al-

24
in altr'habito ricco di color azzurro, & oro, con sfrato simile, e vniue ogni
extraordinario applauso.

Nella Peota del N. H. S. Alessandro Molin apparua vn Mostro Marino,
che versaua l'acqua dalla bocca, e li Remiganti, e Trombetti erano vestiti da
huomini marittimi, e seruiuano di non ordinario diletto.

In quella del N. H. S. Gio: Moccenigo, lo sfrato era ricchissimo d'oro
con superbi fiori, e sfranza douitiosa, che componeua le vesti anche delli
Barcaroli, e Trombetti.

Il N. H. S. Gierolamo Pefato fece strisciare per l'acqua precioso sfrato di
veluto cremesino con massiccia sfranza d'Oro, che cadeua da ogni parte
della Peota, con generoso sfrato, e li Remiganti, e Trombetti erano ale-
stici in magnifica Liutea.

La Peota del N. H. S. Antonio Sauorgnan era tutta traugliata co' stuc-
chi, e fiorami gentili inargentati, e dorati opportunamente; li Remigan-
ti, e Trombetti risplendeano, mercè alla sfranza d'oro: onde erano abel-
liti.

La Peota del N. H. S. Co: Francesco Sauorgnan haueua lo sfrato tesciuto
d'oro, e di seta di color purpureo, e li Remiganti, e Trombetti compari-
uano impreciositi con simile pompa.

Li NN. HH. S. Aluise Pisani, e S. Aluise Priuli, e S. Lunardo Venier fe-
cero spiccare la grandezza dell'animo loro con maestosa Peota intagliata
con varietà, e macfria singolare. Non era inferiore la liurea de' Barcaro-
li, e Trombetti.

La Peota delli NN. HH. S. Lorenzo Tiepolo, e S. Oratio Correggio, era
tutta guarnita di finissimo punto d'Aria, che destò ammiratione. Li Re-
miganti, e Trombetti eran pure ammantati dello stesso lauoro in habito al-
la Francese; Bianche pennacchiere gl'adornauano il capo, come pure la
Puppa, e Prora del candido nauiglio.

A quella delli NN. HH. S. Giulio Valier, e S. Co: Manin formaua la
Prora vn Cauallo Marino, il resto era tutto distinto con vaghi fiorami, e li
Remiganti, e Trombetti con vesti di prezzo, e cimieri di valore prouoca-
uano la curiosità de' riguardanti.

Chi hauesse desiderato con puntuale distintione esprimere tutti li partico-
lari, sarebbe scarso vn volume. Certo è, che garreggiando trà loro que-
sti legni, ogn'vno giungeua al sommo di vaghezza, e tutti gli spettatori
conchiusero, che alle splendide pompe di Sua Altezza Serenissima non do-
ueano accoppiarsi, che queste generose comparse. Hò seguito l'ordine
con cui à calo dallo scultore furono espresse, senza rifletterà preminenze,
che forse vengono ricercate, ò dall'età de' Cauallieri, ò dalle loro attuali
digni-

dignità, che non hauend'io occhio valenole ad affissaruiſi, e reſſiſtere à sì gran luce; non haurei, neanco volendo, ſaputo diſtinguerle: Auuertirſco il lettore, che nell'anneſſo foglio con la ſcorta dell'eſpoſitione preſente, proſeguendo l'ordineternario nella latitudine del foglio medefimo ritrouerà effigiate le ſteſſe Peote.

25



26
DESCRIZIONE
DELLA REGATTA GRANDE.



Cennata l'origine, introduzione, & essenza della Regatta, espresse le Machine, e Peote più fontuose, che feruirono d'ornamento à tal solennità: resta il descriuere in succinto il corso della Regatta stessa, che adittarò breuemente.

Furono scielti, & applauditi per Giudici di sì gratioso spettacolo g' Illustriss. & Eccellentiss. Signori M. Antonio da Mula, e Gerolamo Pefaro Patritij Veneti, della conditione, talento, e Giustitia ben nota. Vfcirono gl'inuiti à Remiganti molti giorni prima, essi esibirono premij considerabili à proportion della splendidezza di chi donò, & à riguardo delle fatiche, e numero de' competenti, riceuuti in rollo li capi de Barca, che vollero esporfi al cimento, misurate, & contrasegnate le Barche stesse. Si stabilirono le mosse à San Biaffio di Castello, e si vedono segnate col B, nelle carte. Fù il Palo del giro à Santa Croce, e la meta alla Machina già descrita appresso il Palazzo di Casa Foscari, che si vede adittata nel foglio con la lettera A.

Appena spuntò il giorno de' 25. Giugno decorso, che si vidde in motto tutta la Città di Venetia; furono abbandonati anco gl'impieghi più rileuanti, chiuse le botteghe, accorsero li artefici, tutto il popolo, tutta la Nobiltà, & infinito numero di Cauallieri, anco esteri, che vennero inuitati dalla celebre fama di tal solenne funtione, e per venerare col loro interuento le generose pompe di S. A. S.

La Regatta fù distribuita in vndici ordini, col riguardo ad' vndici qualità di Nauigli, co quali si fecero gl'esperimenti, ò per dir meglio furono vndici Regatte vnite in vna sola giornata. Furono ripartite in diuersè hore del giorno; però in modo tale, che al finire dell'vna si dalse principio all'altra. Ad ogn'vna erano preferiti quattro premij, in guisa, che quattro de' concorrenti per cadauna Regatta fosser premiati, e li vincitori distinti con bandiere di diuersi colori. La Bandiera del primo vincitore era di color rosso, e del secondo di color celeste, del terzo di color verde, del quarto di color giallo, e come le altre, erano contrasegnate da conuenienti gieroglifici, così l'vltime haueua dipinto vn porco, per denotarlo, benchè vincitore, il più misero. Le Bandiere erano tutte di seta, freggiate d'oro, e curiosamente adornate. Il tutto fù con bellissimo ordine disposto; si videro andà r vagando le curio-



Palazzo de Ca
Gualtieri

Palazzo de
Ca' Pisani

Palazzo de Ca
Sera

Palazzo de Ca
Cristoforo

Riviera de
Cristoforo

Ca de
Dion

Palazzo de Ca
Mocenigo

Palazzo de
Barbano

Palazzo de Ca
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

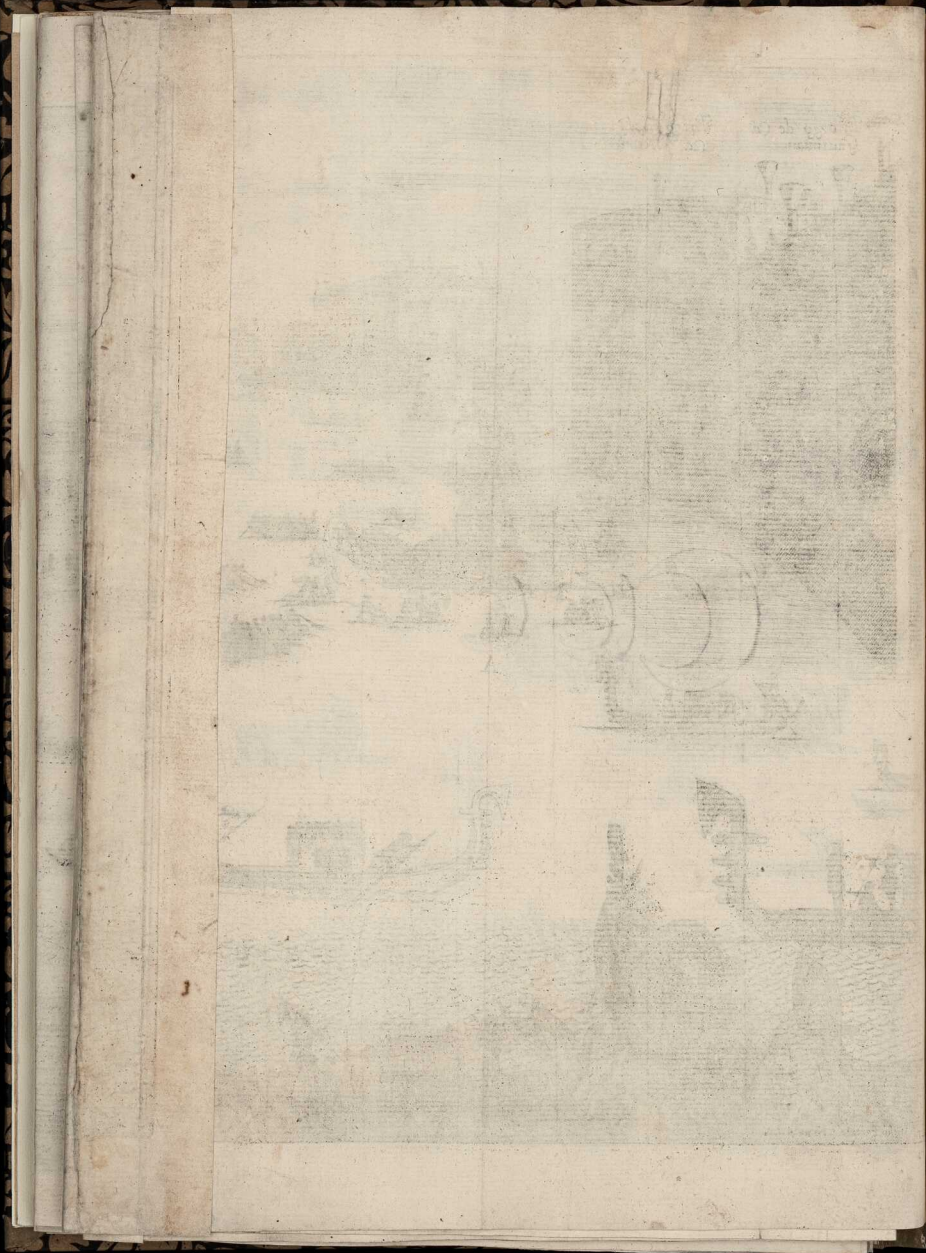
Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo

Palazzo de
Cristoforo



27
 fe Peote di S. A. S. e di quelle de' Patricij Veneti, feruendo di vago trattenimento à Spettatori. Tutti i siti habili alla veduta, per l'intero, e spatiofo Canal grande erano ripieni, ogni angolo era occupato; s'vduano armoniofi concerti di Trombe, che hora pareuano sfidaffero alla battaglia, & hora inuitaffero la merauiglia, e'l compiacimento. Certo è, che aditauano con lo squillare efcere giorno di battaglia, fe non v'era, almeno di giuoco; fi vidde improvifamente fombro tutto il Canale, e fù preludio, che foſſe vicino il darſi principio al conflitto.

I.

Pochi momenti doppo, eſſendo l'hora preſſiſſa furono alle moſſe otto grandi Copani, ò ſiano Fregate ſolite ſeruire à Nauigli più ſmifurati, haueua ogn'vna otto remiganti col loro conduttore alle prore. Erano queſti variamente veſtiti, ſtauano con le braccia nude ſteſe alli remi, attendendo impatienti il ſegno, agitati dal deſio della gloria, e dal timore di non vincere: torturauano la pazienza de' Spettatori, quand' ecco s'vdi da tromba guerriera il ſegno, partirono à voga rancata tutti li Copani in vn' iſtante, non v'ci mai sì veloce da arco ben teſo più leggiera ſcetta, quali partirono queſti legni; s'alzarono gran gridi de' marinari, furono continui il fremere, & applaudire, quale era il genio de' partigiani, tali erano i moti, e contorcimenti, ò dileggiuano con moti li remiganti, ò con voci d'eſultationi gl'incoraggiuano, furono ſcortati da diuerſe Peote per giuſti riguardi, e per buon ordine; furono varie le vicende nel corſo, e furono moltigli ſcherzi della fortuna, hora vna trapallaua le altre; hora la prima ritornaua ſeconda, e taluolta l'ultima precedea ad occupare il primo poſto, hora ſi vedeano pareggiate le prore, e pareua dubio l'eſito; nell'auuicinarſi al palo del giro ſi videro raddoppiati gli ſforzi, e andarono alle ſtelle replicati gli ſtridori; Li Conduttori, e con la voce, e con l'eſempio, e con geſti animauano la loro turba, altri à conſeruarſi nel poſto auanzato, reputando doppio diſhonore il non ſaper mantenere l'honore acquiſtato; altri gl'eſortauano à raggiungere chi gli preueniu, altri, per quali nell'opinione de' Spettatori, pareua diſperata la vittoria; perche di gran lunga eran traplaſati da gl'altri; e pure accesa ne' loro animi, benchè plebei, fiamma nobile di vincere, haurebbero poſpoſta la vita alla gloria di trionfare; vni- ta però arte, ingegno, e valore, laſciarono in dietro alcuni, che confidorono troppo nella vittoria ancor paſſaggiera, volante, ed incerta: Li vinſero, perche ne' loro cuori ſi preſiſero di voler vincere, ed alla riſoluta deliberatione accoppirono gli ſforzi maggiori; tanto è vero, che il corag-

gio non auuilito sà far cangiar faccia alla fortuna anco contraria, e far nascere le vittorie à prò di chi credeuasi vinto. Alla fine, proseguito il viaggio, quattro giunsero alla meta, e con l'ordine, che v'auuorono, furon date loro le bandiere, ed i premi, ed il vincere terminò il conflitto. All'ora si fu tremendo lo stridere, il battere delle mani, ed l'applaudire de' Spettatori a vittoriosi, ed il motteggiare i vinti, quali, ò si lagnauano della Sorte, ò si querelauano della pigrizia del legno, ò di qualche accidente, ò reale, ò chimerico, perche inuentato dal dolore, che prouauano d' esser stati superati, E' taluolta legge, ò costume delle passioni attribuire le perdite à disgratie della fortuna, per minorare il valore de' vittoriosi. Terminata questa prima Regatta, principiò

II.

La seconda, che fu di Fisolere ad vn remo, queste furono quattordici, e tanti per appunto li remiganti; fu offeruato l'ordine, che nella prima, come in tutte le altre,

III.

Successitò la terza de' Battelli à due remi, e furono li legni competenti quattordici in numero, e li remiganti 28.

IV.

Terminata quella de' Battelli, comparuero quattordici Gondole ad vn remo, e con somma defterità fecero proua del loro valore, quattro de' quali giunti alla meta, si videro partire

V.

Dieci Gondole à due remi, che con 20. remiganti fecero sforzi segnalati per ogn' vno segnalarsi, Il finire di questa Regatta, fu il principio della festa.

VI.

Che fu di dieci Gondole a quattro remi; si che furono quaranta remiganti in questo cimento, a cui seguì

VII.

La settima Regatta di sei Filolere à quattro remi, che in ventiquattro remiganti diuifero il faticoso impiego. Si videro con inesplicabile celerità contender quasi sempre dal pari nel corso, giungere anco concordi alla meta, almeno con poca disuguaglianza. Li quattro primi riceuerono li premij, e diedero adito al fortune dell'ottaua Regatta,

VIII.

Qual fù molto gioconda, essendo di quattro Gondole à due remi, e gl'otto remiganti erano Gobbi; onde nel loro moto eccitauano le risa, e furono sempre accompagnati da fischiate, e scherzi ridicoli.

IX.

Giunti alla meta que' contrafatti, e curui, si spiecarono quattordici Capariole à sei remi l'vna, che con ottantaquattro remiganti agitaano l'onde, e fù vago il vedere nella molteplicità de' contendenti la varietà del cangiarsi la forte;

X.

Comparuero poi sei Scouazzere grandi montate da 48. remiganti; cioè otto per vna, & alla grauezza de' legni, suppli la gagliardia di coloro. Furono portate alla meta quattro delle stesse al pari de' legni non graui, e fecero strada all'ultima,

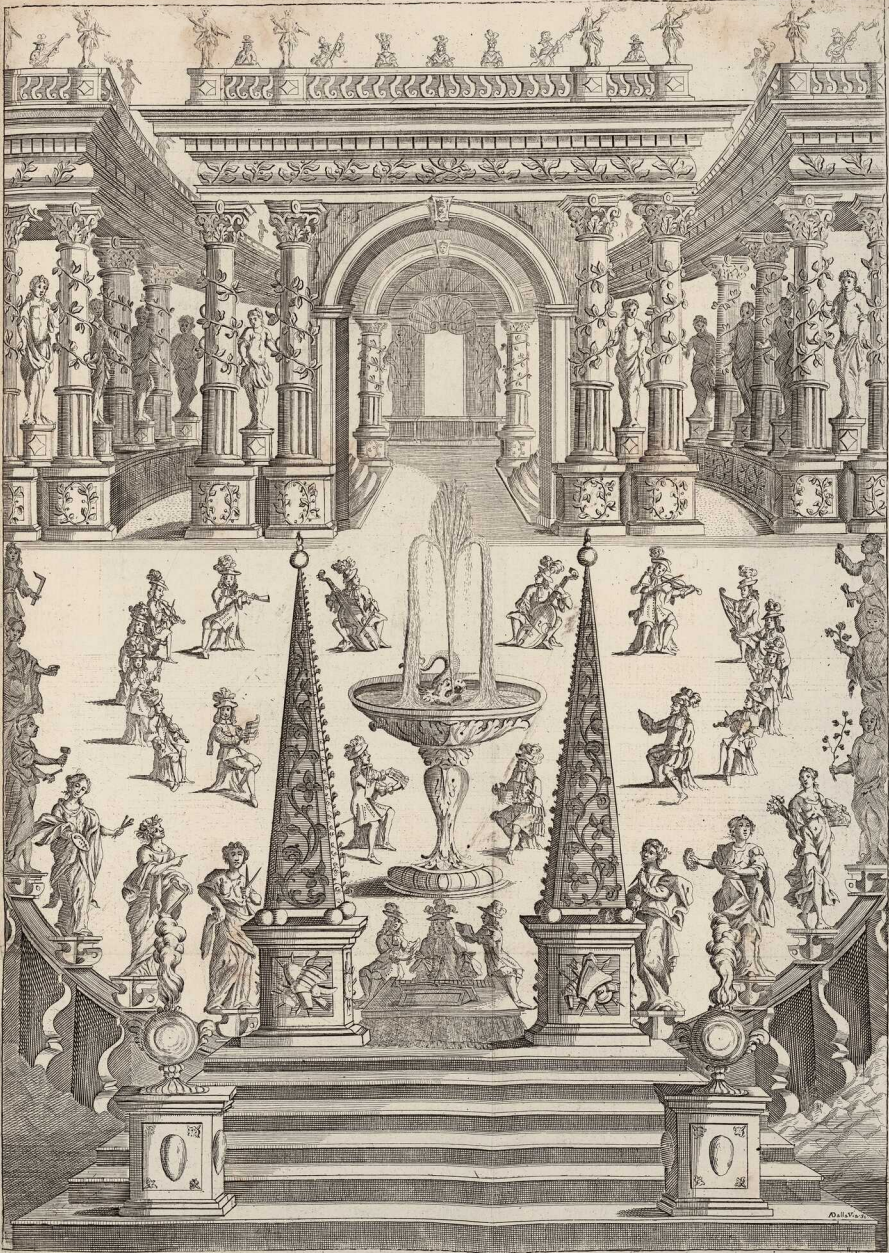
XI.

Che fù di quattro Battelli da Fufina vogati da otto Donne; cioè due per barca: nelle loro vicende si contemplò quanto vaglia la rabbiosa ostinatione, ed ostinata competenza di vincere le compagne con gli sforzi maggiori; mentre l'ostinatione hà per centro il petto donnesco.

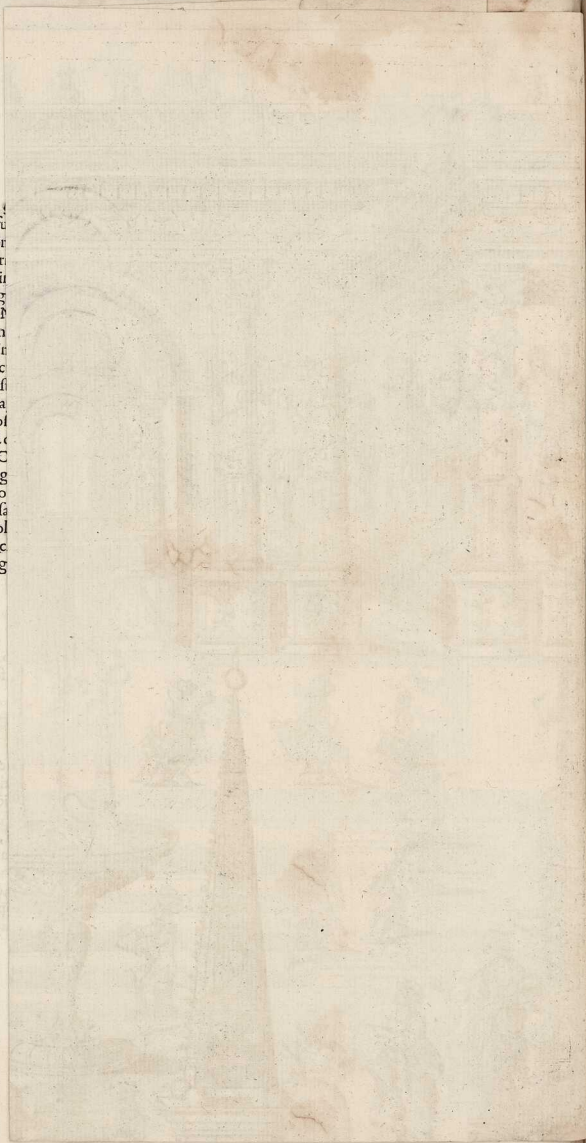
Terminò col'giorno il corso delle Barche, ed il sudore de remiganti, che furono al numero di 352. e le Barche furono 104. Fù curioso il vedere andar vagando per l'acque i legni trionfanti con le bandiere ottenute inalborate alla prora con tamburi battenti, e corteggiati dall'applauso commune; quelli poi, che cessero a gl'altri per sottrarsi dalle rampogne, e dileggi del popolo,

30
si fuggirono ne' canali vicini, mouendo la loro fuga le derisioni, e compaf-
fione, l'hauer que' miseri perduta la fatica, ed il tempo, e gettati gli stenti in
darno. Si delizioso diletto fu coronato dalla marchia accennata della Ma-
china, che ferui di fine, e concludendo l'vniuersale de spettatori non poter
la generosità di queste pompe esser superata, nè tampoco vguagliata.

Negl'otto fogli, ne quali si vede effigiato il corso delle Regatte, segnati
con li numeri corrispondenti a quelli del presente racconto, hò fatto ridurre
in intaglio il prospetto d'vna parte del Canal grande, con gl'edificij più co-
spicui, che vi sono dalle mosse, che furono stabilite, come auanti à S. Biafio di
Castello, fino alla Casa Foscarei, doue era la Machina; per non rendere più
faraginoso il volume, lo seultore hà troncato il corso alle Regatte, & hà di-
mostrato, che dalle mosse motivate andassero li Remiganti alla Casa Fosca-
rei à dirittura à riceuer li premij; mà in fatti il vero corso si estese da S. Biafio
di Castello, lasciata per all'hora la meta, fino à Santa Croce, doue fu stabilito
vn gran Palo, attorno il quale aggirandosi li concorrenti, e riuoluendo il
loro corso, ritornarono in dietro fino alla Machina predetta, in faccia alla
Casa Foscarei, ad ottenete il guiderdone. Tanto hò voluto infinuare à par-
ticular instruzione di chi non hebbe fortuna di godere di sì grande spetaco-
lo, che prouocò l'ossequio d'vn mezzo mondo, e porterà inuidia à posterì, che
leggeranno queste ristrette memorie di sì magnifiche pompe.



ff
for
dar
chi
lag
con
inir
spic
Caf
fara
mol
ri à
di C
vng
loro
Caf
ticol
lo, c
legg



28

DESCRITTIONE³¹

DELLA SERENATA GRANDE,

Con sua Nobilissima Machina, e prospetto della stessa.



Embraua al magnanimo genio di S.A.S., che si fraponesse troppo interuallo da vna publica ricreacione all'altra; impatiente però nelle dimore la generosità d'un tanto Principe, comandò, che s'accellerasse l'apprestamento d'vna Machina eccelsa, per vna sonuosa Serenata ad vniuersale diletto.

Comparua la Machina nel Canal grande in faccia al Palazzo di Casa Foscaris, quale era larga piedi 42. di lunghezza trapassaua li 60. e l'altezza eccedeua li piedi 36. tutto l'ambito della medema rappresentaua Protheo Dio del Mare, il di cui capo similurato era coronato di Lauro, eretto alle stelle, in faccia humana; nella destra stringeua vna facella accesa proportionata alla corporatura, e con essa rendeuasi più visibile, e però più spauentevole, l'ampio capo, habile à rinchioder in sé più huomini, fu ricouero ad vn celebre Musico, che con la voce animò questo infensato Gigante. Il petto, e gl'homeri seruirono di cortina all'interno della Machina; discendeua il resto del formidabile busto à strisciare nell'acque, dalle quali ergendo la coda in vago aggruppamento, conterminaua, e copriua intieramente il restante della mole accennata.

Sopra le squamose terga di Protheo vi era Venere assisa, corteggiata dalle Gratie, e da molte Deità marine. Fù assunto dell'ingegnoso Poeta, Autore della Serenata, che Venere comandasse à Protheo arrestare il corso, bramosa di applaudire al valore, e virtù de Veneti Campioni, ed ammirare la beltà delle Dame dell'Adria; Parue à Protheo strauagante il pensiero di Venere, che è Dea de' reneti piaceri di fermarsi nella Regia delle più heroiche virtù, ed all'hora particolarmente, che vi risuona Marte, e Bellona, e non si vedono à risplendere, che arnesi di guerra. Mà Venere documentolo, che può accoppiarsi à genio guerriero placidezza d'Amore, e che neanche Marte idegnò le delizie di Venere, e l'espole, che alcuni esteri Cauallieri eran venuti da parti remote à vagheggiar la beltà di queste Dee dell'Adria, e però douesse essere di lui incombenza l'adunar le più belle, assunse il ministero, spari Venere, e Protheo con scenica mutatione precipitosi nell'onde; e sembrò, che lasciata la prima forma, ed apparenza, hauesse presa la più bella, più nobile, e più delitiosa, che giamai nel suo continuo cangiarsi hauesse veltita.

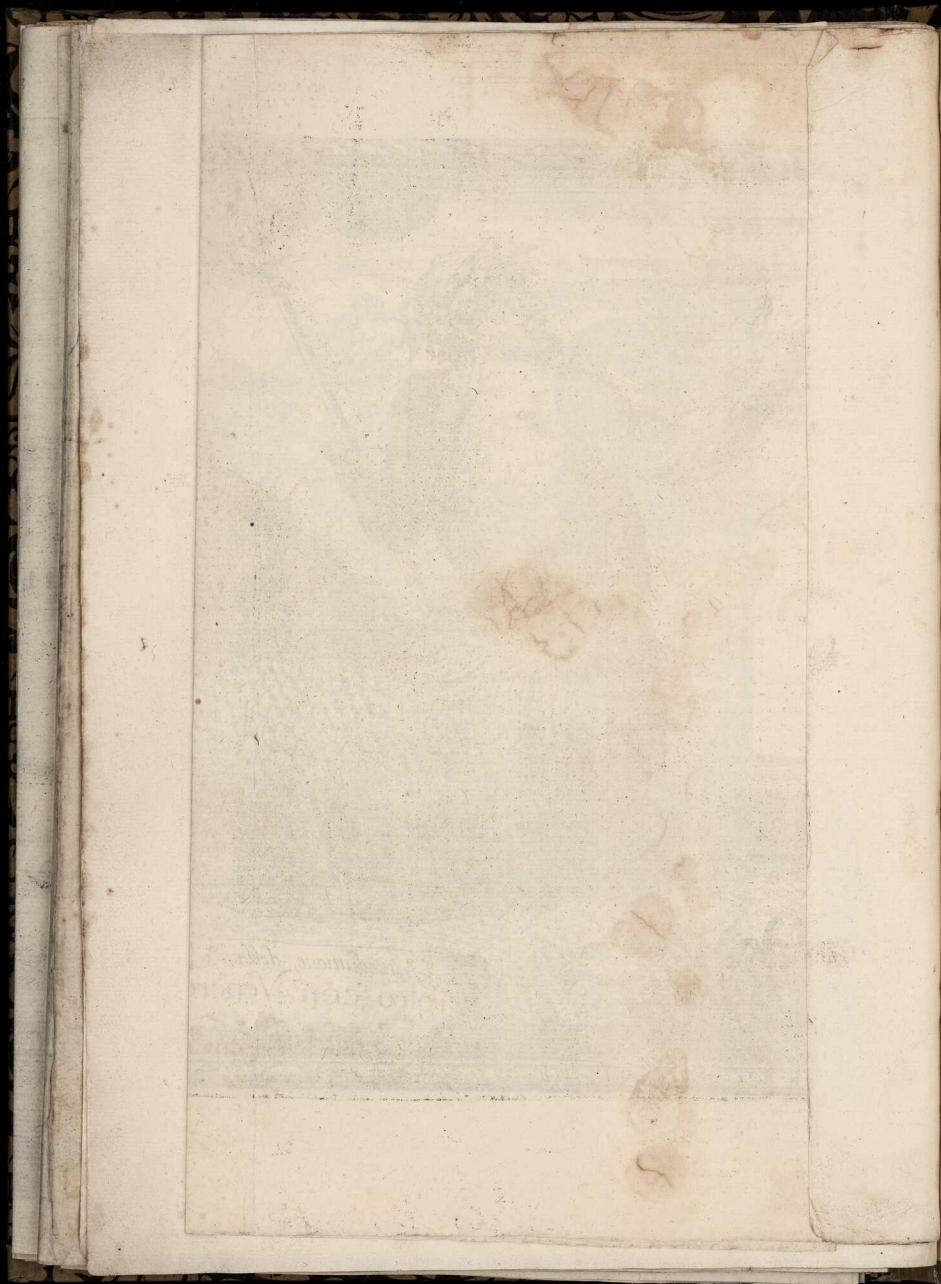
DE-

32
DESCRITZIONE
DELLA MACHINA ACCENNATA.

SI vidde comparire vn regio cortile; era questo architettato sopra base rustica, distinta con quadrati di varij colori; tra parenti, che discendena in forma di scalinata con otto gradini, riquadrati sino ad vguagliare la superficie dell'acqua; due splendide palle sopra base adeguata faceuano luminola pōpa sopra il primo gradino; due smisurate guglie, e tutte lauorate à forami, & intagliate con vaga maestria, ogni vna sostenuta da quattro globi di conueniente grandezza, fermate sopra piedestallo proportionato, & ornato da molti trofei, s'alzauano sopra l'ultimo gradino, che conduceua nel cortile; all'incontro spiccava vna gran loggia tripartita, e sostenuta da 20. colonne d'ordine composto con archi, ne nicchi de quali vi erano dodici grā statue tutte dorate, e con sommo artificio lauorate, al di dentro due scalinate conduceuano sopra la Loggia, tutta ricinta di maestose balaustrate. Si vedean distribuiti otto piedestalli, che sosteneuano altrettante statue, quali con torcie alla mano illuminauano quella parte. Circondauano il Regio Cortile, altre dodici gran statue, che con proprij gheroglifici alla mano dauano ad intendere effere le arti liberali. Nel bel mezzo del cortile susurrava soauemente in vaga conca vna sorgente d'acqua, che dalla bocca d'vn Dolfino eran spruzzate in tenuissimi filamenti; e perche non turbassero i cantanti, ò non sconcertassero l'armonie più gratiose, cadeuano quasi con proportionie armoniosa; pareua quella fosse costruita di finissimo marmo scielto da monti della Liguria, e lauorato da scarpelli più indutriosi. Tutte le colonne, loro basi, li globi, con le guglie, tutta la scalinata, piedestalli di statue, era il tutto con tal simetria fabricato, che pareua di finissimo variegato Cristallo, mentre il tutto era trasparente, e distribuito con varij colori, e parimēte da facelle nascoste, & imprigionate in curiosi vetri, veniua illuminata la Machina tutta; le statue poi, fiorami delle colonne, delle guglie, piedestalli, trofei, e sino le balaustrate erano pienamēte dorate, che rifletteuon tantissimi lumi, s'ebraua questa mole la Regia di Gioue, e che per render più pretiosa la luce, facese riuerberare que lumi nel più pretioso metallo, e perche anco quell'artificioso risplendere parese natio scintillare di Stelle. Se Pompeo il grāde, pur' anch'egli cittadino di Roma, perche fù il primo ad erigere theatri, stabili, e dureuoli; perche di marmo costrutti, meritosi tanti applausi, quasi hauesse reso perpetui i godimenti del Popolo Romano: maggiore è la gloria douutasi ad vn Principe sì generoso, che se inalzare in mezzo al più incōstabile elemēto theatro si stabile, esì vago, e cō maggior splendore di Pōpeo; perche quegli lo perpetuò per secoli: E S. A. S. profuse tesori per rēder diletteuoli poc'hore. Sopra la loggia dell'appartamento di mezzo v'erano Celia, Fillide, e Clori in superbo arnese, queste



Introduzione della Serenata
Proteo con Venere sul Ierco



queste celebri cātatrici rappresentauano esser tre delle più vaghe Ninfe dell'A-
 dia; Nel regal Cortile v'erano 3. de' più famosi Musici dell'Europa ricamete
 vestiti; mà con varia forma aggiuata alla natione, della quale simulauano i
 personaggi, che faceuan'ogni ingegnosa proua per compiacer ad vna di quel-
 le tre Diuc; Fingean Adolfo esser Caualliere Aleman, Henrico Caualliere
 Francefe, Alonso Cauallier Spagnuolo, Flauio Cauallier d'Italia, Cafimiro Ca-
 uallier di Sarmatia; E perche l'Inferitione della Serenata era l'Amor sincero,
 e primuea ogn'vno tener fiamme pure, e sincere ne loro petti verso quelle va-
 ghe: tutto poi il resto del maestoso cortile era ripieno de' più celebri suonatori
 d'ogni sorte de' stromenti musicali, oltre quelli, che furono distribuiti nelle
 balaustrate; erano tutti vestiti di tocche d'oro, e d'Argento, con vaghe piume
 che gli ornaano il capo; Prosegui la Serenata con le garre amorose di que-
 foggetti, e finalmente hebbe fortuna il Caualliere di Sarmatia; perche fu cre-
 duto più sincero il di lui amore, di gradire à tutte le tre belle; Parue inforta la
 discordia trà loro per la cōpetenza di beltà, e che sciegliessero Cafimiro qual
 Paride nouello; mà più sagace, perche senza incontrare lo sdegno d'alcuna,
 applaudi alle tre belle, e scielse poi la più vezzosa, e cōfacuole al di lui genio;
 Condotta all'ultimo termine la Serenata, comparue sopra lucidissima nube la
 Fama à promulgare, e le glorie, e le riportate vittorie nell'Oriente dalla Repu-
 blica Serenis di Venetia. Fini poi tra festosi vniua, e gl'applausi più segnalati.
 Non si vidde tanto concorso di popolo, nè giamai tanta moltitudine di Gon-
 dole, e Peote ripiene di spettatori in alcuna delle più solenni pōpe di Venetia.
 Era tutto il Canale, per quanto può l'occhio mirare, ricoperto di barche, tutte
 le finestre, e poggi de' più fontuosi Palazzi, e delle più minute case; sino li tetti,
 li ponti vicini, e le adiacenti riuue erano ricetto de' Cauallieri, Dame, e d'altri più
 graduati, ed il popolo tutto. Si vnì nel Palazzo di Casa Focari à godere sì gra-
 tiuosa riereatione, S. A. S. con altri Prencipi, il Serenissimo Prencipe suo Primo-
 genito, e Cauallieri più cospicui, v'interuenne anco nello stesso Palazzo la Se-
 renis. Prencipessa Dorothea, nuora di S. A. S. che correggiata da tate pur bellis.
 Dame, pareua ella con la propria beltà, e brio maestoso il Sole tra tante stelle.

Nel partirli gli spettatori diuennero Panegerilli della generosità di S. A. S.
 chi godeua di rindare con la memoria la maestà della Machina, chi la va-
 ghezza, chi la pompa luminosa, chi la ricchezza dell'apparato della stessa; altri
 ammirauano la bizzaria del Poema, altri applaudiua alla galante cōpositione
 musicale, altri inalzaua sino alle stelle il valore de' cantanti, la gentilezza delle
 lor voci, l'arte, il vezzo nel canto, stupiuano altri delle sinfonie godute, &
 ogn'vno haueua materia molto abbondante da tesser Elogij, e da compiacer-
 si nell'interno con sì curiosè fantasie; Encomiuaano la maestà del vol-
 to vnita con la dolcezza del tratto in Sua Altezza Serenissima verso
 anco li più vili, nel quale scorgeuano epilogate, e la generosità
 di

di Cesare, e la Clemenza d'Augusto; se s'internauano negli affari politici; trouauano, che Sua Altezza Serenissima non di rado haueua feruito d'equilibrio à Potestà straniere, che l'inuidiare; perche temute felicità di Serenissima sua Casa risplendono con luce, che hà dell'immortale; se contemplauano le militari facende, concludeuano esser stata tributaria sempre la fortuna alla virtù, e coraggio di S. A. S. non hauer prouato l'armi di sì gran Principe alre vicende, che il vario modo di vincere; stringeuanlo li più sentati esser S. A. S. fulmine in guerra contro nemici, & Iride auuenturata in pace per li suoi alleati, ed amici. Grand'Elogi, illustri applausi, e splendidi panegirici son quelli, e tanto più graui, quanto più veri, e ch'escano dall'vniuersale, in cui non può cadere ombra di adulazione: ma l'espressioni tutte non sono sufficienti al merito, che è infinito d'un Principe sì amante della Veneta libertà, e Grandezza, che anco in altri tempi imparti truppe ausiliarie à difesa di Stati di sì eccelsa Republica.

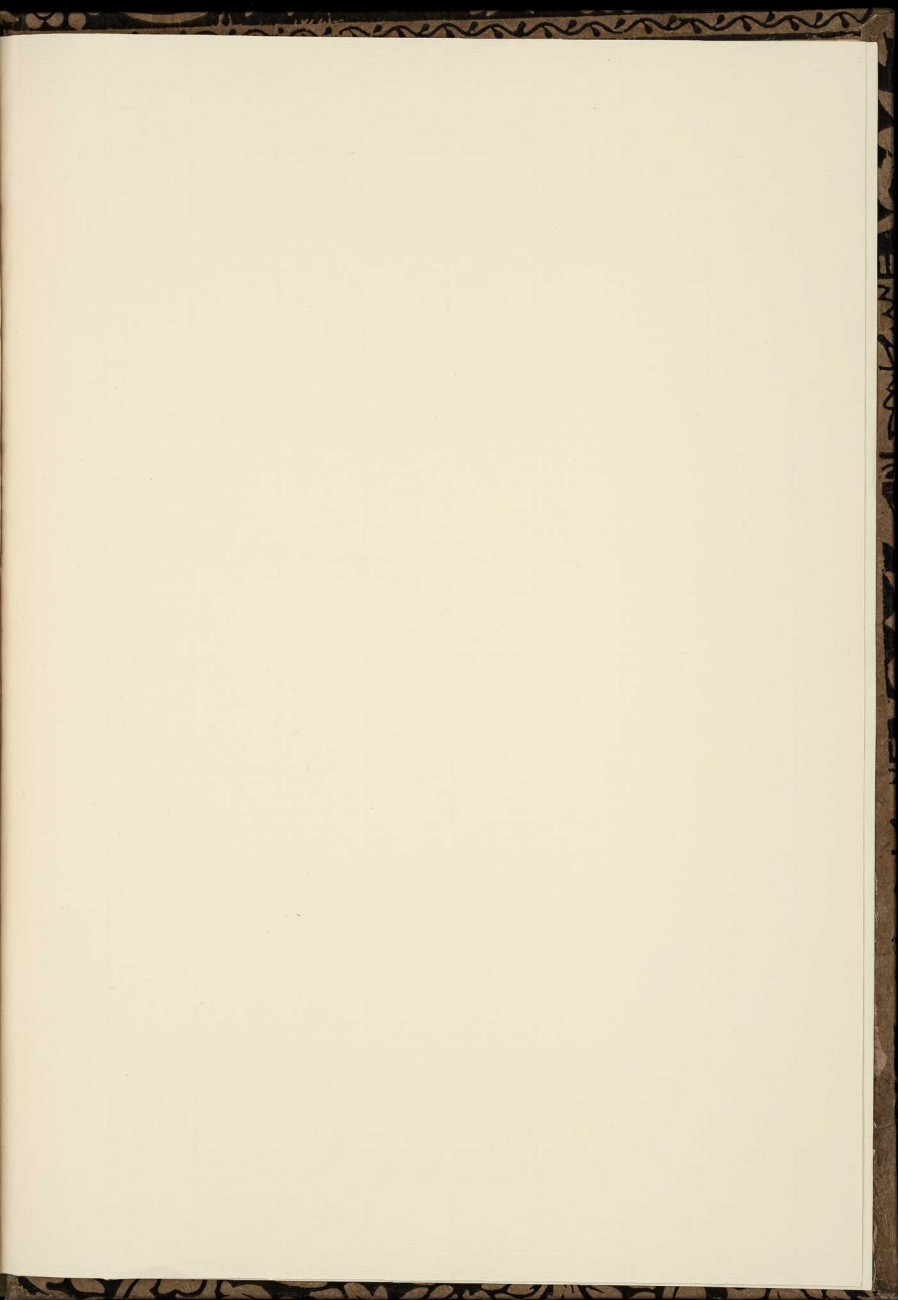
Hò raccolto in questi fogli le più illustri ricreationi; perche ne' secoli venturi restino tali memorie splendido documento di generosità. Il non hauer saputo meglio esprimere questi fatti di allegrezza, non deue esser motiuo per condannare l'arte del dire; perche ella non habbia potuto esprimere più aggiustatamente queste pompe di giubilo. Non v'è dubbio, che niun'arte, o del dire, o dello scriuere può giungere al sommo di perfettamente esporre cose sì eccelle; tuttauolta alla sublimità dell'argomento vnita la mia imperfezione, non poteuano riuscite, se non più facchi questi racconti, e descrizioni.

Hò fatto ridurre in intaglio le principali Machine, che furon'incantati di tanto applaudite solennità; Chi legge queste mie esposizioni, col vedere le figure d'esse potrà solo in picciola parte comprenderle; Se pare non si auuenisse, o lettore ciò che accade nelle osservazioni delle Taule Geografiche da pochi punti si conoscono vaste Città, e in poche, e crozze linee delineato vn mondo intero, e nelle Marematiche, dall'ombre più ristrette di misure torri con infallibili dimostrazioni si comprendono, & additano le vere loro altezze; ancorche sijnno le più sublimi.

I L F I N E .

Imprimatur

Fr. Io. Thomas Roguetta Inquisitor Generalis Venetiarum.



184
The first part of the book is devoted to a general history of the world, from the beginning of time to the present day. The author discusses the various civilizations that have flourished on the earth, and the progress of human knowledge and industry. He also touches upon the political and social changes that have shaped the course of history.

The second part of the book is a detailed account of the history of the United States, from its discovery by Columbus to the present day. The author describes the struggles of the early settlers, the growth of the nation, and the various conflicts that have shaped its destiny. He also discusses the political and social changes that have taken place in the United States since its independence.

The third part of the book is a history of the world from the year 1800 to the present day. The author discusses the various revolutions and wars that have shaped the world, and the progress of human knowledge and industry. He also touches upon the political and social changes that have shaped the course of history.

The fourth part of the book is a history of the world from the year 1800 to the present day. The author discusses the various revolutions and wars that have shaped the world, and the progress of human knowledge and industry. He also touches upon the political and social changes that have shaped the course of history.

The fifth part of the book is a history of the world from the year 1800 to the present day. The author discusses the various revolutions and wars that have shaped the world, and the progress of human knowledge and industry. He also touches upon the political and social changes that have shaped the course of history.

The sixth part of the book is a history of the world from the year 1800 to the present day. The author discusses the various revolutions and wars that have shaped the world, and the progress of human knowledge and industry. He also touches upon the political and social changes that have shaped the course of history.

The seventh part of the book is a history of the world from the year 1800 to the present day. The author discusses the various revolutions and wars that have shaped the world, and the progress of human knowledge and industry. He also touches upon the political and social changes that have shaped the course of history.

The eighth part of the book is a history of the world from the year 1800 to the present day. The author discusses the various revolutions and wars that have shaped the world, and the progress of human knowledge and industry. He also touches upon the political and social changes that have shaped the course of history.

The ninth part of the book is a history of the world from the year 1800 to the present day. The author discusses the various revolutions and wars that have shaped the world, and the progress of human knowledge and industry. He also touches upon the political and social changes that have shaped the course of history.

The tenth part of the book is a history of the world from the year 1800 to the present day. The author discusses the various revolutions and wars that have shaped the world, and the progress of human knowledge and industry. He also touches upon the political and social changes that have shaped the course of history.

